ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 30.
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO [illegible] Febbraio 1949
L. [illegible] (in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-639, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali: L. 100 (festivi 180). Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 300). Echi cronaca e Sport L. 300 (festivi 300) la linea. [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13808) Italia: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6900, semestre L. 3540, trimestre L. 1860. — Copia arretrata [illegible]

Stamane al Consiglio dei Ministri

I PATTI dell'Occidente

De Gasperi informa i colleghi degli sviluppi favorevoli dell'azione diplomatica e sottolinea il contributo alla difesa della pace della Unione Europea e del Patto Atlantico - Paul Reynaud a Roma

Roma, venerdì sera.

Malgrado l'assenza del ministro degli Esteri Sforza all'odierna seduta del Consiglio dei ministri, i problemi internazionali sono tornati sul tavolo consiliare. E' stato lo stesso on. De Gasperi che ha informato i colleghi di Gabinetto degli sviluppi dell'azione diplomatica italiana da considerarsi oltremodo favorevole. Egli ha sottolineato che la creazione dell'Unione Europea contribuirà alla difesa della pace, così come lo stesso Patto Atlantico. Non sono state adottate deliberazioni, ma tuttavia si ritiene che la adesione italiana sia all'Unione che al Patto Atlantico sia da considerarsi certa.

Il Consiglio ha quindi esaminato l'atteggiamento del governo nei confronti della «battaglia» che comunisti e fusionisti si propongono nuovamente di sferrare nel Paese e in Parlamento contro la condotta in politica estera.

I ministri concordano che le accuse della opposizione sono da considerarsi del tutto infondate.

Oggi arriva a Roma l'expremier del Consiglio francese, Paul Reynaud, che rappresenta la Francia nel Comitato di studio del problema per l'unità europea.

Paul Reynaud si incontrerà con il presidente del Consiglio, con il conte Sforza e con alcuni ministri tecnici interessati agli sviluppi economici dell'Unione europea. Lo statista francese farà con De Gasperi il punto sulla partecipazione dell'Italia alla futura Federazione.

Ieri sera il ministro Sforza, che si va lentamente ristabilendo dal noioso attacco di grippe che lo ha colpito, ha ricevuto nella sua abitazione gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia che gli hanno portato la nota dei loro governi con la quale si invita l'Italia a partecipare al Comitato ristretto che coadiuverà l'azione del presidente del Consiglio dell'O.E.C.E., orientando la politica di tale organismo.

L'importanza della notizia sta nel fatto che l'Italia entra in condizioni di parità in questo comitato, accanto alla Francia e all'Inghilterra ed assume una funzione direttiva. I membri del comitato ristretto devono essere o ministri degli Esteri, o ministri delle Finanze, o ministri degli Affari economici.

Quasi certamente l'Italia sarà rappresentata dall'exministro del Tesoro on. Campilli che già è il rappresentante permanente economico dell'Italia in seno all'O.E.C.E. Essendo però Campilli ha solo rango di ambasciatore, egli verrebbe nominato ministro del Bilancio, carica che dopo la nomina di Einaudi a presidente della Repubblica, venne assunta a interim dal ministro Pella, oppure si creerà un nuovo dicastero degli Affari economici.

L'on. Paul Reynaud

Nè aperta nè chiusa la porta fra i "Big"

La diplomazia neutrale cerca il terreno per un incontro delle quattro potenze
Ridda di voci: dal viaggio di Stalin oltre Atlantico alla mediazione vaticana
Le autorità navali americane trattano ad Ankara il patto del Medio Oriente?

Per radio telefono dal corrispondente

NEW YORK, venerdì sera.

Una commedia di De Musset dice che «una porta deve essere aperta o chiusa». Invece la porta dei negoziati fra Mosca e Washington non è nè aperta nè chiusa; le due grandi potenze stanno ai due estremi di un corridoio e non si decidono al primo passo per recarsi l'una incontro all'altra. Con la sua intervista a Kingsbury Smith ed il secondo telegramma, Stalin ha invitato Truman a muovere verso la sua parte, offrendogli attraenti prospettive di pace; il presidente americano ha risposto dichiarandosi lieto di ricevere a casa sua il grande avversario, ma l'ascia di guerra deve essere seppellita a Washington.

Nei circoli politici neutrali si ritiene che, in questo serrato giuoco propagandistico, l'ultima parola non sia stata ancora detta. Con una abilità che viene dalla lunga abitudine alle battaglie del foro, l'avvocato Dean Acheson ha parato la botta del Cremlino, riguadagnando il terreno perduto domenica in campo psicologico; così Truman ha potuto respingere l'invito di Stalin senza rendere impossibili delle future trattative e senza chiudere la strada ad una distensione. Il presidente ed il suo ministro hanno sostanzialmente precisato tre condizioni all'apertura di conversazioni: che le questioni in sospeso fra i Grandi vengano affrontate attraverso le normali vie diplomatiche, che le trattative si effettuino nell'ambito dell'ONU con l'intervento dei franco-inglesi, che alle dichiarazioni concilianti seguano i fatti.

E' avvenuto così, da domenica a ieri giovedì, un rovesciamento di posizioni: Stalin, dopo aver preso un'iniziativa che doveva mettere in difficoltà la diplomazia americana, si trova nell'alternativa di lasciar cadere l'offensiva di pace oppure di sembrare ancora una volta un'altra mossa. Ieri sera si diffuse ad un certo momento la voce che il generalissimo si era deciso ad un passo sensazionale: abbandonare la Russia e l'Europa orientale per recarsi incontro a Truman «in partibus infidelium», facendo quanto si era rifiutato di fare con Roosevelt. Di questa voce non si è avuta tuttavia nessuna conferma.

Se un incontro dovrà esserci, non sarà limitato ai capi delle due massime potenze, ma includerà anche i rappresentanti francesi ed inglesi; ed è per rendere possibile questa conferenza plenaria dei «Big» che, secondo informazioni attendibili, sta lavorando la diplomazia neutrale. E' un lavoro sotterraneo, protetto dal segreto e condotto attraverso contatti privati; sembra che i [illegible] tanto in Europa che in America. In taluni ambienti cattolici si dà come possibile un intervento diretto del Pontefice, che con la sua altissima autorità proporrebbe un incontro fra Truman e Stalin nel più neutrale dei territori, la Città del Vaticano. La prospettiva è certo seducente, ed una conferenza politica presso il centro della Cristianità aprirebbe senza dubbio a grandi speranze il cuore di tutti gli uomini, ma per ora non si hanno in merito elementi sicuri.

L'interesse crescente per una «mediazione» a Roma [illegible] particolarmente acuito dalla certezza che la Norvegia aderirà, contro il parere di Stoccolma, al patto Atlantico e che non sorgerà il progettato blocco scandinavo di neutrali armati.

La stampa sovietica protesta contro la risposta di Washington e la «Pravda» stamane [illegible] caratteri cubitali il titolo «Truman respinge i colloqui di pace». Questo è il primo commento ufficiale di Mosca alla risposta data dal presidente degli Stati Uniti ed è riprodotto quasi testualmente da tutti i giornali sovietici del mattino. Cominciando con le parole «Il presidente Truman respinge il patto di pace tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti», la nota, di evidente ispirazione ufficiosa, prosegue:

«Nel corso d'una conferenza stampa il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha parlato della corrispondenza avvenuta tra Kingsbury Smith e Stalin in merito al patto di pace e alla questione tedesca. Acheson si è pronunciato in maniera negativa sia per l'una che per l'altra questione. Poche ore dopo anche il presidente Truman teneva una conferenza stampa, in cui ribadiva le idee del suo Segretario di Stato. In questi circoli si ritiene che l'atteggiamento negativo di Truman e di Acheson sia spiegabile con il fatto che il patto di pace è diretto contro i fini aggressivi dell'alleanza nordatlantica».

Sempre in campo militare, merita segnalare un commento dell'Agenzia «Tass» all'arrivo delle navi da guerra americane ad Istanbul. L'agenzia sovietica afferma, riferendosi a informazioni pubblicate dalla stampa turca, che il governo degli Stati Uniti «ha l'intenzione di estendere il patto nord-atlantico ai paesi del Medio Oriente. Negli ambienti turchi autorizzati — aggiunge il telegramma — si dichiara che l'ammiraglio Connolly ha già intavolato ad Ankara negoziati preliminari in proposito».

d.

La "non collaborazione"

Il guardasigilli dichiara che il Governo non può rimanere indifferente di fronte agli sviluppi che questa nuova forma di agitazione potrebbe assumere a danno dell'economia del Paese

Roma, venerdì sera.

La direzione del P.S.L.I. ha trovato, dopo due giorni di laboriose consultazioni, un accordo per la nomina del segretario del partito, che ha sorpreso un po' tutti. E' stato infatti riconfermato Simonini, eletto con 9 voti, e cioè quelli della destra e del centro [illegible] il suo.

Si conferma che il Governo sta studiando i mezzi adatti per stroncare la «non collaborazione» che avvilisce la produzione. Il Guardasigilli ha in proposito dichiarato: «Il Governo non può rimanere indifferente di fronte agli sviluppi che il fenomeno potrebbe assumere ai danni dell'economia nazionale».

Il ministro Grassi mercoledì prossimo risponderà alla Camera alle due interrogazioni che sono state presentate in proposito dal democristiano Mattei e dal socialista Santi; per quella data i provvedimenti dovrebbero essere già studiati e sottoposti al Consiglio dei Ministri. Sulla «non collaborazione» il presidente della Confindustria ha precisato che i datori di lavoro [illegible] nettamente intransigenti nei riguardi di questo metodo di lotta che, riducendo la produzione e diminuendo la potenzialità delle aziende industriali, attenta agli interessi stessi dei lavoratori.

Dal canto suo si è riunito ieri sera l'esecutivo della C.G.I.L. che ha respinto in una lettera alla Confindustria la denuncia dell'accordo per le commissioni interne e ha riaffermato il proposito di condurre la lotta sindacale con tutti i mezzi che i lavoratori riterranno più opportuni.

Significativo è il fatto che i rappresentanti delle correnti minoritarie socialdemocratica e repubblicana non sono intervenuti nella riunione dell'esecutivo confederale dissentendo [illegible] sul modo con cui la maggioranza socialcomunista della C.G.I.L. imposta la questione.

Si è riunita stamane a Montecitorio la commissione di Finanza e Tesoro per ascoltare e discutere la relazione del ministro Giovannini sul problema degli statali che sarà discusso dalla Camera nella prossima settimana.

Le agitazioni in tutti i settori della vita nazionale sono sempre all'ordine del giorno. A Taranto le maestranze dei Cantieri navali hanno occupato gli stabilimenti assumendone la gestione dopo l'abbandono da parte della direzione e dei tecnici.

Sono attualmente occupati dai lavoratori il Cantiere S.A.C.A. di Brindisi, le Fornaci di Sinalunga, la Caproni di Varese, il Cotonificio Val di Susa di Adria, la Tudini Talenti di Roma. Sono poi in sciopero i minatori della Sicilia e di alcune località dell'Abruzzo. E' in corso uno sciopero generale in Sardegna. A Livorno e Busto Arsizio altri scioperi.

L'on. Armando Sabatini, segretario dei metalmeccanici della L.C.G.I.L. ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Se i comunisti non recederanno dalla applicazione della «non collaborazione», finiranno per minare i vantaggi conseguiti dalla regolamentazione dei rapporti di lavoro per mezzo dei contratti collettivi». Egli ha poi rilevato che il nuovo metodo di lotta danneggia l'industria senza fare l'interesse dei lavoratori.

Dichiarazioni dell'on. Di Vittorio

Roma, venerdì sera.

L'on. Di Vittorio rientrato stamane a Roma da Parigi ha fatto alcune dichiarazioni sulla notizia che il Governo avrebbe allo studio provvedimenti per combattere la non collaborazione. Secondo Di Vittorio la notizia lo ha sorpreso in quanto significherebbe l'inclusione dello Stato in modo reazionario e parziale nelle vicende del lavoro. In sostanza se gli annunziati provvedimenti fossero veri, gli organi dello Stato verrebbero posti a disposizione della classe padronale e si seguirebbe, secondo il segretario responsabile della C.G.I.L. un sistema schiavistico, in [illegible] i datori di lavoro che vogliano accusare un operaio affermeranno che esso attua la «non collaborazione».

Seconda udienza del processo Mindszenty

Si confessa colpevole anche il principe Eszterhazy

Sorpresa negli ambienti stranieri per le dichiarazioni del Primate - Accuse di complicità ai diplomatici americani

Il cardinale Mindszenty

Budapest, venerdì sera.

Il cardinale Josef Mindszenty, Primate Principe d'Ungheria, che nella prima udienza della Corte del Popolo ieri ha sorpreso i giudici e la difesa, riconoscendosi colpevole delle imputazioni ed ammettendo di aver tentato di fuggire dalla prigione e dal proprio paese, ha oggi affrontato per la seconda volta il Tribunale del popolo.

Alle 9,5 preceduto e seguito da guardie in borghese, il Primate fa il suo ingresso nell'aula con passo fermo. Dopo qualche secondo entrano a loro volta il prof. Baranyai, Mons. Zakar, e gli altri cinque imputati. Il cardinale Mindszenty si intrattiene brevemente con il suo avvocato, finchè alle 9,8 fa il suo ingresso la Corte.

Aperta l'udienza, il presidente Olti ordina che si chiami subito il principe Paul Esterhazy. E' un uomo prestante, con i capelli biondi e un viso aperto, sul quale spiccano corti baffi. Appena giunto davanti al microfono, fin dalle prime battute dell'interrogatorio, il Principe si dichiara colpevole.

Il principe ammette di aver acquistato illegalmente dopo l'autunno 1946 delle valute straniere, dato che dopo tale epoca cominciarono a diminuire le sue sostanze in Ungheria; riconosce le sue tendenze monarchiche sottolineando tuttavia di non aver mai avuto l'intenzione di ribellarsi alla repubblica; dichiara di non «essere entusiasta» della riforma agraria e della divisione delle terre. Prima della riforma, infatti, l'Esterhazy era il più grande latifondista ungherese, con 114.000 ettari di terra in Ungheria, 57.000 in Austria e possedimenti minori in Baviera.

Egli riconosce pure di aver versato al Cardinale assegni per un ammontare di circa 8 mila dollari, ritenendo che tali somme venissero impiegate per scopi religiosi; infatti, il Primate non gli chiese mai denaro per finanziare un movimento monarchico.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, viene interrogato il dott. Miklos Nagy, Segretario dell'Azione Cattolica magiara, il quale respinge le accuse di tradimento, ma ammette di essere implicato nel mercato illecito di valuta estera. Quantunque richiesto da Mihalovics, in Austria, di notizie da fornire al servizio di contro-spionaggio americano, egli avrebbe rifiutato.

Mihalovics, direttore generale dell'Azione Cattolica ungherese, era fuggito in Austria con l'aiuto di Nagy.

Nelle cinque ore di martellante interrogatorio a cui è stato sottoposto ieri, presidente il giovanissimo magistrato della nuova scuola comunista dott. Olti, il Cardinale ha precisato, secondo il resoconto ufficiale, che tutti i suoi contatti con i monarchici magiari e con gli americani avrebbero avuto valore solo nell'eventualità di una terza guerra mondiale, e si sarebbero manifestati nell'abbattimento del governo con una [illegible] forza.

Poco prima che la Corte terminasse la sua undicesima ora di seduta, il Prelato, che non veste più la porpora, ma una semplice veste talare nera, ha confessato di essersi rivolto dieci giorni prima alla Legazione americana di Budapest chiedendole di fornirgli una macchina ed un aereo per fuggire dall'Ungheria. Nel post-scritto della lettera, intercettata dai secondini, Mindszenty offriva 4000 dollari al pilota che lo avrebbe dovuto portar via.

Altre persone sono implicate in questo affare, ma la stessa «Legazione americana» è chiamata in causa, ed è da notare che prima dell'inizio del processo un segretario della rappresentanza statunitense era stato invitato ad abbandonare il Paese.

Negli ambienti stranieri il processo viene seguito con comprensibile ansia ed anche con un senso di perplessità. Negli ambienti cattolici si osserva che soltanto i corrispondenti della stampa estera residenti normalmente in Ungheria, sono stati ammessi nell'aula del Tribunale. Inoltre lunedì la Corte d'Appello del Tribunale del popolo di Budapest, ha confermato la sentenza contro un corrispondente della *Reuter*, Aurelio Varannai, condannato il 25 ottobre 1948 a otto mesi di prigione per avere diffuso notizie «tendenziose e lesive per il prestigio della repubblica».

La *Giulio Cesare* a Valona presa in consegna dai russi

Valona, venerdì sera.

E' giunta ieri a Valona la corazzata *Giulio Cesare*. Due ore dopo il suo arrivo la nave è stata presa in consegna dagli ufficiali e dall'equipaggio sovietici che dovranno condurla a Odessa.

Non si sa se la nuova partenza avverrà oggi o domani. La bandiera italiana è stata già ammainata dal pennone della corazzata.

Merci deragliato sulla Milano-Como

Milano, venerdì sera.

Un treno merci giunto stamane alla stazione di Carimate sulla Milano-Como per il cattivo funzionamento di uno scambio ha deragliato mentre era in manovra. Alcuni carri si sono rovesciati ingombrando i binari e ostruendo la linea che è tuttora interrotta. Non si lamentano vittime.

Stamane, a Castelbenito

Un aereo precipita con 52 persone a bordo

IL CAIRO, venerdì sera.

Un aereo britannico in viaggio da Khartoum a Tripoli con 44 persone a bordo ed 8 uomini d'equipaggio si è abbattuto al suolo, fracassandosi stamane a Castel Benito.

Vi sono state delle vittime; ma il loro numero non è ancora noto.

L'aereo era uno «Skymaster» ed apparteneva alla "Skyways Ltd".

Il disastro è avvenuto alle cinque di stamane. L'apparecchio faceva servizio per conto dell'Ufficio di guerra britannico.

L'indennità ai deputati

Protesta di democristiani

Roma, venerdì sera.

La decisione di massima presa ieri sera dalla Camera in seduta segreta per l'aumento dell'indennità ai deputati, ha incontrato la più viva ostilità in molti ambienti democristiani. A quanto si apprende sembra che parecchi deputati della Democrazia Cristiana non fossero presenti nell'aula di Montecitorio quando venne presa tale deliberazione. Altri deputati della D. C. che erano invece presenti, votarono contro. Dopo la seduta, i contrari all'aumento dichiararono che qualora ci si fosse addivenuti, essi lo avrebbero devoluto a favore dei disoccupati. La direzione della D. C. che si è riunita stamane, ha trattato di questo problema e al riguardo ha inviato una lettera al nuovo presidente del gruppo parlamentare democristiano, on. Spataro.

In questa lettera la direzione si augura che, attraverso la iniziativa degli organi direttivi del gruppo, la questione possa essere riesaminata e decisa in senso contrario all'aumento, come desidera il partito.

Catena di delitti a Milano

Dirigente sindacale fermato per l'attentato di ieri sera

Milano, venerdì sera.

La polizia non dà più neppure col contagocce le scarse notizie che lasciava filtrare nei giorni scorsi in merito alle indagini sui due assassinii di via Lomazzo e di piazza Leonardo da Vinci. Si temono indiscrezioni che possano sconvolgere il piano delle ricerche e mettere sull'avviso i responsabili tuttora in libertà.

Circa poi l'attentato avvenuto ieri sera contro la casa del dott. Ferrante va segnalato quanto afferma un quotidiano del pomeriggio. Il giorno successivo all'uccisione del dott. Massaza e del giovane Ghisalberti, un'alta autorità avrebbe detto: «Vedrete che nei prossimi giorni inizieranno le minacce, le intimidazioni e i ricatti contro gli industriali». La previsione si è avverata.

Intanto si apprende che la polizia ha fermato il segretario del sindacato dell'alimentazione, Edoardo Panini, che era stato l'estate scorsa uno degli animatori del lungo sciopero della Motta. Secondo quanto hanno detto i familiari, il Panini era rientrato in casa sua ieri sera alle 20 e non si era più mosso.

Fatti del giorno

Kravcenko

Interpretazione del processo Kravcenko, su *Le Monde*: «Un processo questa riunione pubblica, questa fiera che attira tre volte la settimana una folla di curiosi, avvocati, giornalisti del mondo intiero? Un episodio di guerra fredda? La guerra fredda è, purtroppo, ben altra cosa che quest'assurda controversia sul testo e sull'autore del testo, dalla quale non nascerà verosimilmente nulla, oltre l'eco delle parole vane, che non convincono nessuno. La unica dimostrazione sarà che gli uomini sono gioco delle loro passioni, settarismi, interessi e che la ragione ha su di essi una ben debole presa».

Criminali

Nessun rapporto ufficiale completo è stato finora reso noto sul numero di processi e sentenze pronunciate dalle nazioni vittoriose contro i criminali di guerra. *Time* pubblica un elenco approssimativo, che include i processi di Norimberga, Tokio, Dachau, Yokohama e Cina: citazioni 7109, condanne 3689, assoluzioni 924, sentenze a morte 1019, suicidi 33, condanne al carcere 2667, processi in corso 2489.

Registi

Roberto Rossellini, regista di *Città Aperta* e *Paisà*, è attualmente ad Hollywood. Ha dichiarato ai giornalisti americani: «I miei film non hanno successo in patria, agli italiani non piace veder se stessi sullo schermo. Preferiscono Rita Hayworth». Complimentato per il suo ultimo lavoro, Laurence Olivier ha risposto: «Ogni volta che un attore interpreta *Amleto*, è *Amleto* che perde».

l. b.

Ancora maltempo in Italia

L'anti-ciclone infuria

La Sardegna isolata dal Continente

Roma, venerdì sera.

L'ondata di aria di origine artica continua a infuriare su tutta l'Italia provocando bufere, piogge e neve e purtroppo le previsioni dei meteorologi per i prossimi giorni non sono ottimistiche.

Il dott. Nardone, direttore dell'ufficio previsioni del ministero dell'Aeronautica, ci ha fatto il punto della situazione determinatasi in questi ultimi giorni. La temperatura non dovrebbe subire ulteriori diminuzioni, ma dovrebbe mantenersi stazionaria nella giornata di oggi e nei prossimi giorni.

Il vento gelido che imperversa su Roma e su quasi tutta l'Italia da tre giorni perdurerà immutato nei prossimi giorni col perdurare dell'azione sull'Italia degli effetti dell'anticiclone con massimo di pressione sull'Inghilterra e della bassa pressione esistente sul bacino mediterraneo. Questi effetti consistono nell'afflusso sull'Italia di masse d'aria freddissima di origine artica che provocano perturbazioni caratterizzate da cielo nuvoloso sul versante adriatico con precipitazioni anche a carattere nevoso sugli Appennini orientali.

Dalla Sicilia sono segnalate invece copiosissime piogge con gravi danni ai seminati e ai raccolti. La neve è caduta abbondante sulle montagne della Conca d'oro, sull'Etna e sulle Madonie: a Piana della Battaglia ha raggiunto i 25 centimetri e a Piano Imperiale i 30. Diversi allagamenti si sono verificati a Palermo.

Abbondanti nevicate si sono registrate in Campania dove imperversa un vento ciclonico simile alla bora triestina. Oltre che nella zona di Sarno la neve ha fatto la sua apparizione anche nell'Arianese.

In Puglia la neve è caduta sulle Murge, sul Gargano e sui monti subappenninici, ha raggiunto in qualche punto lo spessore di una ventina di centimetri. La neve è caduta in Umbria. Oltre che a Perugia i bianchi fiocchi sono apparsi in abbondanza anche a Foligno e a Terni. Pure i valichi della Somma, sulla via Flaminia, e della Forca di Cerro, sulla strada Spoleto-Norcia sono rimasti ostruiti e gli automezzi hanno dovuto sospendere il traffico.

Forte abbassamento di temperatura e violente bufere di vento continuano a registrarsi anche in Toscana. Su Arezzo e provincia è caduta ancora un'abbondante nevicata. Un leggero nevischio è caduto anche a Firenze.

L'ondata di freddo perdura in Sardegna. Le bufere di neve hanno reso intransitabili moltissime strade delle tre provincie. Diversi servizi automobilistici sono stati sospesi specie nel Nuorese.

L'isola in questo terzo giorno del maltempo non è stata ancora collegata con il continente perchè tanto gli aerei quanto le motonavi non sono partiti. A Sassari in seguito all'abbondante caduta di neve si sono registrati crolli di tetti con qualche danno alle persone.

Freddo e vento fortissimo si sono abbattuti su tutta la zona di Trieste.

Dopo il clamoroso arresto di Trento

Una brutta Mata-Hari

Come cadde nelle mani dei Servizi di spionaggio la donnetta che vendette per 900 lire i disegni della potente corazzata in costruzione ai cantieri Ansaldo di Genova - La moglie di un avvocato incaricata d'impossessarsi del cifrario della Marina

Roma, venerdì sera.

Alcuni giorni or sono il sindaco di Pieve di Tesino riceveva una lettera anonima nella quale si denunziava che Clara Marchetto, consigliere della regione trentina e iscritta al P.P. Trentino era stata a suo tempo una spia al servizio del Deuxième Bureau e aveva fornito nel '40 preziose informazioni al nemico sulle nostre [illegible] navali.

Battaglia di spie

L'altro giorno Clara Marchetto è stata arrestata proprio perchè condannata nel 1940 insieme al marito dal tribunale speciale per la difesa dello Stato per avere eseguito dello spionaggio in favore della Francia.

Nel '44 era stata arbitrariamente messa in libertà da un ufficiale alleato senza nemmeno un regolare procedimento.

Allora, del suo arresto, di quello del marito, Giusto Gubitta, del loro processo e della loro condanna nessuno seppe niente: erano cose di cui non si poteva parlare.

Una guerra terribile era in atto, una guerra sorda, silenziosa, ma non per questo meno tremenda, meno spietata: quella fra due Servizi di spionaggio. Era dagli ultimi mesi del '32 che il Servizio d'informazioni francese aveva iniziato le sue azioni per carpire i piani di quelle unità navali che si andavano costruendo in Italia. A pochi mesi dallo scoppio del conflitto queste azioni si intensificarono.

Fu proprio allora che il controspionaggio italiano riuscì a trovare il bandolo della matassa e fu allora che Clara Marchetto cadde nella rete.

Intendiamoci subito: niente Mata Hari, niente donna fatale, niente avventuriera di gran classe, ma una semplice donnetta che tradì per fame e per sole poche lire.

Suo marito, Giusto Gubitta, ai primi del '40 era un modesto disegnatore nei cantieri Ansaldo, dove si andava costruendo la Littorio, la più moderna e più bella delle nostre corazzate. Il Gubitta guadagnava 650 lire al mese: poche, troppo poche anche per quell'epoca per chi aveva, come lui, una moglie ammalata da mantenere e un padrone di casa intransigente.

Una sera un suo amico gli promise che lo avrebbe presentato ad una persona molto influente. L'incontro avvenne. L'altro, un levantino, certo Naum, non sprecò molto tempo per convincerlo perchè gli facesse qualche copia dei disegni che egli eseguiva nel cantiere di Sampierdarena. La resistenza del Gubitta fu facilmente vinta, soprattutto quando gli venne promessa, in cambio dei disegni, una cifra non indifferente di denaro. I due diventarono amici. I disegni furono ben presto pronti; il Naum versò 900 lire al Gubitta come acconto; il resto, gli disse, l'avrebbe avuto più tardi. Ma la cosa non era finita qui.

Bisognava consegnare i disegni a un altro misterioso personaggio che aspettava in una pensioncina di Bordighera. Di questa missione venne incaricata Clara Marchetto (tutto questo raccontò lei al processo) la quale prese le carte e andò. La sua avventura però finì presto: era appena entrata nella pensione che due agenti in borghese l'arrestavano, mentre quasi contemporaneamente altri due agenti traevano in arresto Giusto Gubitta al suo tavolo di lavoro nel cantiere «Ansaldo» di Sampierdarena.

Nell'arsenale di Taranto

Marito e moglie comparvero dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato sotto l'accusa di avere tentato di vendere al nemico i piani della più moderna nave da battaglia italiana per sole 900 lire e per questo motivo vennero entrambi condannati all'ergastolo.

Fallita l'azione nei cantieri «Ansaldo» il Deuxième Bureau cercò di penetrare nell'arsenale di Taranto. Nel presidio degli uffici dello Stato Maggiore della Marina vi era un chiosco per le bibite e liquori, gestito da tale Aurelio Coccoza, frequentato da marinai e sottocapi. A un marò certo Ghezzi, un giorno il Coccoza volle presentare una bella biondina sua amica perchè, gli disse, se la spassasse un poco nelle ore di libera uscita. La biondina altro non era che una delle tante pedine del gioco nemico. Il Ghezzi lavorava al Comando, ma sul suo tavolo non passavano cose di grande importanza. Allora alla lo spinse a frequentare le stanze dei suoi superiori e un giorno, nel cestino della carta straccia, riuscì a trovare un foglio dove erano segnati tutti i piani della difesa del porto di Taranto con un complicato sistema di mine poste a protezione delle navi ancorate in rada.

Fortunatamente quando il Ghezzi copiò e consegnò al Coccoza il piano era stato modificato e la disposizione delle mine era stata mutata.

La bella viennese

A perdere il Ghezzi fu il treno di vita che conduceva, troppo superiore alla sua modesta paga di semplice marò. Venne arrestato con il Coccoza; entrambi comparvero dinanzi al tribunale speciale della difesa dello Stato.

La lotta fra i due servizi di informazioni continuò. La rete intorno alle spie cominciò a stringersi. L'azione del D. B. venne individuata e l'arresto dei suoi agenti proseguì. Fra gli altri, incappò nelle maglie anche un'altra donna; nulla di speciale anche questa; ma si differenziava dalla Marchetto per l'ambiente di vita e di lavoro. Si tratta dell'oriunda viennese, Margherita Gross sposata a un avvocato di Lecce dal quale è presto divorziata e molto conosciuta negli ambienti dell'aristocrazia e della marina italiana. Fu a lei che il Servizio d'informazioni francese dette l'incarico di impossessarsi del cifrario della Marina italiana. Abile, intelligente, seppure non bellissima, la Gross dopo aver partecipato nel '32 a uno speciale corso di addestramento si abituò presto alle difficoltà del mestiere e riuscì a sfruttare sapientemente le innumerevoli conoscenze che aveva negli ambienti della marina. Anche lei finì dinnanzi al tribunale ma con abilità seppe sfuggire alle maglie della giustizia: per gli altri la legge fu implacabile.

CRONACA CITTADINA

Con il progresso muta anche il clima

Le antenne dell'Eremo alimentano la nebbia

Spesse volte il profano nelle scienze meteorologiche si chiede se il tempo col suo eterno alternarsi di caldo e di freddo, di vento e di calma, di nuvolo e di sereno, insomma di tutti quei fattori che determinano le caratteristiche stagionali, presenti sempre una media poco costante, e la monotonia delle vicende atmosferiche debba quindi perpetuarsi all'infinito. Ma non è così; la legge di variazione che regola ogni fenomeno naturale che succede nel tempo e nello spazio è valida anche per il clima. E' una variazione più o meno lenta nel tempo, che passa inosservata per chi non compulsa ed elabora scrupolosamente le statistiche meteorologiche.

Purtroppo i dati che compongono le statistiche spesse volte sono incompleti od addirittura mancanti. Ciò nonostante, per un dato luogo si può arrivare ad ottenere una statistica secolare anche completa, la quale opportunamente integrata con elementi saltuari di più antica data, può fornire curve abbastanza dimostrative per dedurne le eventuali variazioni climatologiche. L'analisi di queste curve che determinano il clima di un dato luogo ha fornito dei risultati imprevisti ed importantissimi.

Da uno sguardo alle curve biesecolari meteorologiche di Torino balza subito evidente una variazione lenta ma continua dei vari fattori meteorici determinanti il clima. Partendo dal fattore principale, cioè la temperatura, si nota in questa un aumento lento dal suo valor medio, ciò che a prima vista farebbe supporre che l'inverno debba essere sempre meno rigido e l'estate più caldo. Da un rigoroso calcolo delle variazioni sul computo statistico si nota una continua, lenta diminuzione del valore dell'escursione fra le minime e le massime di queste due stagioni.

L'umidità presenta invece un valor medio quasi costante, però si è registrato in questi ultimi anni un aumento delle nebbie specialmente dopo il tramonto, e l'ipotesi più probabile è che la causa sia dovuta all'aumento dei nuclei di condensazione, alla pressione atmosferica più elevata una disgiunta da agenti provocatori artificiali, uno dei quali potrebbe essere l'emissione delle onde elettro-magnetiche della vicina radio-trasmittente dell'Eremo. Accurate osservazioni hanno dato infatti un brusco infittimento della nebbia all'inizio delle trasmissioni.

Anche il vento predominante tende a ruotare sempre più verso Occidente e verso Mezzogiorno. Dalla citata memoria di Rizzo (1890), relativa al clima di Torino, riferentesi ad un lungo periodo di anni, risulta che i venti predominanti erano quelli di Nord-Est e di Sud-Ovest, ed il Rizzo stesso asseriva che la causa era dovuta alla particolare posizione della città rispetto alla catena delle alpi e della collina. Lentamente è avvenuta una rotazione verso Ovest ed in quest'ultimo ventennio il vento normale predominante è passato a Nord-Ovest con tendenza a spostarsi sempre più ad Ovest; mentre i venti predominanti stagionali di Sud-Ovest tendono a spostarsi sempre più verso Sud. Anche le precipitazioni, pur conservando come quantità un valore medio annuale pressochè costante, sono ridotte nel tempo e più intense.

Concludendo: si può senz'altro affermare che il clima di Torino subisce una continua evoluzione più o meno accelerata nei suoi grandi cicli, ma andando fatalmente verso un clima sempre meno continentale. Ragionando fantasticamente, equivale a dire che la nostra città si porta verso latitudini ed altitudini sempre minori.

Mario Barla

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 0,9, minima —6,1, ore 8 di stamane —6,4; umidità 61%. — Previsioni: in generale ancora quasi sereno con freddo intenso specialmente sulla zona alpina. Nebbie locali in serata. Temperatura stazionaria.

Tre nuovi impianti dell'A.E.M. sul Po

Per sopperire alle crescenti richieste di energia elettrica e superare nei limiti del possibile le deficienze stagionali che possono assumere caratteri di preoccupante gravità, anche l'Azienda Elettrica Municipale ha messo in programma la costruzione di tre impianti fluviali sul Po, nei pressi di Torino: a San Mauro, alla Madonna del Pilone e a Moncalieri.

Il più importante dei tre progetti è quello di San Mauro. Si tratta di costituire uno sbarramento del fiume per mezzo di una traversa mobile sistemata a valle della confluenza con la Stura. Un canale derivatore a pelo libero, con un percorso di circa 1700 metri sulla sponda sinistra del Po, sbocca alla centrale nei pressi dell'abitato di San Mauro. La portata media del canale è di 100 metri cubi al secondo, il salto medio è di 7 metri e la producibilità annua è di circa 18 milioni di Kwh.

Più a monte, l'impianto Madonna del Pilone è concepito con uno sbarramento a traversa mobile all'altezza di questa località e con la centrale costruita nell'alveo del fiume come parte integrante della traversa stessa.

Finalmente, l'impianto di Moncalieri contarà su uno sbarramento del Po nei pressi di La Loggia.

Ritrovato a pochi metri dal confine sull'Ambyn

Abbandonato dalle guide si uccide su un ghiacciaio

Le pronte indagini della polizia portano all'arresto di sei individui fra cui due autisti torinesi

Dobbiamo purtroppo registrare un ennesimo dramma avvenuto ieri in montagna e di cui è stato vittima un povero clandestino che, mentre stava per raggiungere il confine oltre al quale, probabilmente, sarebbe stato impossibilitato a rimandarlo indietro, è andato a fracassarsi la testa in un ghiacciaio sottostante.

Pare impossibile, dopo tutto quanto si è detto e scritto, sempre nuovi sciagurati, allettati da chissà quale falso miraggio, lasciando il paese d'origine, sacrificando affetti familiari, amicizie soccorrevoli, conoscenze e i denari sudatamente risparmiati, continuino ad avventurarsi verso un ignoto che ormai dovrebbe essere anche fin troppo conosciuto e denunciato.

E non si sa più a quale distanza ricorrere per salvare le vittime della morte e i loro sfruttatori dall'ignominia della prigione e dai rimorsi di cui si appesantiscono, con tanta leggerezza la coscienza. Perchè, in fin dei conti, chiamandoli con il loro nome, tali sfruttatori della disperazione e dell'incoscienza altrui, non sono altro che volgarissimi e vili assassini. Anche se lasciano alla montagna l'incarico di dare il colpo di grazia alle loro vittime.

Ieri dunque, il commissario di Bardonecchia dott. Niccolosi, veniva avvertito che su un ghiacciaio in prossimità del confine italo-francese, sulle propaggini del monte di Ambyn, era stato rinvenuto un cadavere con la base cranica fracassata. Recatosi sul luogo con alcuni agenti e, dopo una lunga inchiesta riusciva a stabilire alcuni particolari di come si era svolta la tragedia; particolari importanti e decisivi da portare all'arresto di sei persone implicate nel dramma e ad identificarne alcune altre affiliate alla turpe organizzazione.

Il morto giaceva sul confine francese, sicchè soltanto questa mattina il dottor Niccolosi, ripartendo per la montagna con guide e portatori, dopo avere espletato le pratiche burocratiche, è andato a ricuperare la povera salma. Povero nel vero e intero significato della parola: povero fisicamente, povero finanziariamente e povero persino di indumenti, ridotti in uno stato pietoso e non certamente adeguato ad affrontare i rigori della montagna. Basti il dire che calzava scarpettine di gomma e indossava un soprabitino che non lo aveva, senza alcun dubbio, salvato dall'assideramento.

Sul cadavere dello sconosciuto sono stati trovati documenti atti ad identificarlo; ma per ora le autorità ne tacciono il nome, solo limitandosi a precisare che si tratta probabilmente di un contadino proveniente dalla Calabria. Alcuni valligiani hanno riconosciuto nella salma un individuo che la sera prima era stato veduto in comitiva con altri probabili «clandestini», i quali erano accompagnati da due pseudo-guide, non mai vedute per quelle vallate. Da questo primo anello, risalendo la lunga catena dell'organizzazione dei falsi «passatori» ingaggiatori e sfruttatori, il dottor Niccolosi perveniva a mettere le mani sui primi due individui che, alla stazione di Porta Nuova, avevano adescato il disgraziato espatriando, consegnandolo a due autisti subito identificati che, a loro volta, accompagnatolo a Susa, lo consegnavano ai due finti montanari. E di qui è cominciato il calvario e la tragedia dell'infelice calabrese, il quale, condotto la comitiva fino a cinquecento metri dal confine, veniva abbandonato alla sua sorte. Sopraggiunta la notte, il «clandestino» smarriva la direzione, perdeva l'orientamento e, scivolando da un pendio all'altro, finiva sul margine di un crepaccio ricoperto da un pontiello nevoso. Ed accadeva ciò che doveva inesorabilmente accadere: il ponticello cedeva sotto il peso del suo corpo, ed egli precipitava sul ghiacciaio sottostante fracassandosi il cranio.

Sei individui, come abbiamo detto, fra cui due autisti torinesi, sono già stati tratti in arresto, e a tali arresti altri ne seguiranno, con meno importanti e probativi circa l'esistenza dell'associazione a delinquere che ha della nostra città il suo quartier generale.

Si butta dal 4° piano e riporta lievi ferite

Alle 6,30 la sig.a Angela Pantoni, di 63 anni, abitante in via Juvara 20, si gettava nel vuoto dal balcone del suo alloggio al quarto piano. La donna non si sfracellava però sul selciato, perchè avveniva un fatto singolarissimo: nella caduta urtava sui fili tesi al secondo piano per stendere la biancheria e veniva rimbalzata sul balcone stesso. La Mezzaria è stata ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria; ha riportato ferite lievi: un taglio alla gola e un trauma alla nuca.

Sospeso il lavoro per due ore alla Fiat

Stamane le maestranze di tutti gli stabilimenti Fiat hanno sospeso il lavoro dalle 10 alle 12. Durante lo sciopero hanno avuto luogo, nell'interno delle officine, assemblee per discutere le note rivendicazioni salariali avanzate dai rappresentanti social-comunisti delle C. I. Lo scopo ufficiale della fermata di due ore era appunto quello di permettere alle C. I. di informare le maestranze sull'andamento delle trattative. Gli impiegati, nella maggioranza, non hanno scioperato, limitandosi a dare la loro adesione.

Sempre nel settore dei metallurgici nel pomeriggio si riunirà alla «Lancia» il comitato tecnico nominato per risolvere la vertenza economica sorta nelle scorse settimane. Stamane si sono anche riunite le commissioni interne del Cotonificio Valle di Susa per esaminare la situazione del Cotonificio di Adria (Rovigo) occupato dagli operai.

Movimentata cattura di un ladro in via Saluzzo

Impugna una mitraglia e si ribella agli agenti

Scena drammatica stamane negli uffici della Questura

Un campanello d'allarme trillò improvviso nella macelleria Rolla, in via Saluzzo 17, tanto più sonoro e squillante in quanto attorno tutto era finora perfetto silenzio. Sono le due di notte. Il ladro che, armeggiando circospetto attorno ad una porta, era finalmente riuscito ad entrare, si sente perduto, preso in trappola; poi, con un balzo, si lancia verso una porta che indovina dovrebbe portare al cortile. Infatti è così; ma nel buio lungo le scale, scende un'ombra minacciosa, benchè in pigiama a righe: è il padrone della macelleria che, udito il campanello, scende guardingo. Il ladro con un altro balzo felino evita il macellaio, è in cortile. In un angolo è un triciclo-furgoncino, di quelli usati per recapitare la carne ai clienti. Il giovane l'inforca e via!, attraverso il portone rimasto inesplicabilmente aperto, con quattro furiose pedalate.

Incurante della gelida temperatura, il macellaio in pigiama tenta l'inseguimento. La fortuna aiuta gli audaci, dicono, infatti il Rolla, prima che il ladro in triciclo riesca a sparire, incontra sui suoi passi un agente dell'ordine. Gli spiega affannosamente la situazione, l'altro caccia fuori la pistola, esplode un colpo. Effetto sorprendente: il ladro abbandona il triciclo, si butta a terra, vi resta immobile: ma non è ferito, ha solo un terrore folle...

Pochi istanti dopo giunge la «Celere». L'altro non ha difficoltà a dichiarare le sue generalità: dice di essere Ezio Michelini, di 40 anni, abitante in via Palestrina 26. Sembra rimesso dalla paura e lungo il tragitto, in jeep, tenta di scherzare con gli agenti: — State attenti, ragazzi, a quello che fate: io sono amico con il dott. Allitto, il vostro capo; vi state mettendo nei guai...

In questura il Michelini ha ripreso tutta la sua baldanza: cammina lesto nei corridoi, guardandosi attorno. Non tanto per curiosità, quanto perchè medita un grosso colpo; infatti, scorta una mitraglietta appesa ad una parete, vi si lancia sopra, la impugna, si volge di scatto agli agenti che lo scortano:

— Fermi, vi faccio tutti fuori, se muovete un passo!

Vicino a lui sono un brigadiere ed un agente. Nessuno dei due si lascia intimorire: il primo gli spiana contro una pistola, l'altro gli salta addosso, lo scaraventa al suolo, lo disarma. La colluttazione non è durata che pochi istanti. Quando il Michelini si rialza, un po' pesto, è un uomo definitivamente vinto: senza più accampare amicizie con il dott. Allitto, docilmente si lascia condurre in guardina.

Medaglia d'argento al V.M. conferita a Tullio Giordana

Il Capo dello Stato ha conferito la medaglia d'argento al V. M. a Tullio Giordana «partigiano combattente».

«Comandante di battaglione partigiano, lo conduceva con capacità e valore in epici combattimenti. Durante un attacco nemico interveniva con slancio e sereno sprezzo del pericolo dove più ferveva la lotta, destando ovunque entusiasmo ed ammirazione e trascinando nella resistenza i suoi dipendenti. Costretto a ripiegare su posizioni retrostanti, dalla nuova linea guidava con perizia un travolgente contrattacco, riconquistando tutte le posizioni abbandonate. Quindi con pochi valorosi attaccava, a pochi metri di distanza con lancio di bombe a mano, mezzi corazzati tedeschi, mettendone fuori combattimento due. Magnifica figura di partigiano e di soldato».

La morte del maestro Prato

Nella sua abitazione in via degli Artisti 26, è mancato stamani alle 6,30 il maestro Carlo Prato, di Radio Torino.

Figura notissima negli ambienti artistici, il maestro Prato diresse entrambe la scuola di canto della Rai in via Montebello. E' alla sua opera solerte e intelligente di appassionato istruttore che devono la loro notorietà quasi tutti i cantanti di musica leggera di Radio Torino.

Ricercato da un anno per truffe e raggiri

L'antiquario Porcù arrestato a Milano

I carabinieri di Milano hanno arrestato ieri sera il noto antiquario torinese Leonida Porcù e la sua segretaria Cristina Torretta. Si tratta di una famosa coppia che ha truffato molte persone di somme rilevanti.

Al principio del '47 essi avevano aperto nel centro di Milano un negozio d'arte. La clientela non si fece attendere e fu numerosa e scarsamente ingenua. Molte persone affidarono all'antiquario quadri ed oggetti antichi perchè li vendesse; il Porcù trovava sempre un amatore presso cui collocare i «pezzi», ma, incassato il denaro, il mecenate «su» genericamente si rifiutava di versarlo agli interessati.

L'arresto è avvenuto su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Jucci. Il magistrato ha infatti chiuso ieri l'istruttoria che li riguardava rinviando i due al giudizio del tribunale sotto l'accusa di truffa e di falso. Nel novembre del 1947 infatti il Porcù si faceva consegnare dal signor Ezio Forcol un quadro del pittore Bernardo Daddi e dopo averlo venduto intascò tranquillamente l'intero ricavato. Nello stesso periodo l'antiquario vendette sempre per conto proprio un altro dipinto «a fondo oro», due tappeti persiani e parecchie maioliche di gran pregio avute in deposito da certo signor Stefano De Zorio.

Due quadri di autore avuti in consegna da una signora servirono al Porcù per ottenere un prestito di 200 mila lire dal signor Ettore Villani. Il poco scrupoloso antiquario si servì anche di quattro quadri avuti dalla signora Rita La Conte per far quattrini vendendone tre e dando in pegno il quarto alla signora Erminia Vercelli a garanzia di un prestito da essa avuto di 165 mila lire.

I raggiri del Porcù che ebbe utile collaboratrice nella Torretta si allargarono con l'emissione di cambiali false a firma di tale Guglielmo Rocca. Egli riuscì a mettere in circolazione per circa un milione di lire. Tra l'altro con un effetto della firma falsa il Porcù ha truffato il Sorentino Giovanni Sabocchi facendosi consegnare un dipinto attribuito a Simone da Bologna e valutato 700 mila lire.

Le denunce contro l'antiquario e la sua segretaria non si fecero attendere. Fioccarono sul tavolo del giudice istruttore e questi infine, dipanando la complicata matassa e data la gravità degli addebiti mossi sia al Porcù sia alla signorina Torretta, ha fatto arrestare i due in attesa del processo.

Alleanza Cooperativa Torinese. — Sabato alle ore 21, al Circolo Ricreativo Giandrone, in corso Giulio Cesare 77, assemblea dei soci e clienti IV Sezione.

Peppino De Filippo in «Aria paesana» al Carignano. (Dis. di Chicco)

Imboscata all'alba in corso R. Margherita

Misterioso colpo di pistola alle spalle di un ciclista

Il giovane, garzone panettiere, resta ferito a un piede

Un fatto molto misterioso, nel quale la polizia, che ha iniziato subito indagini, mantiene per ora assoluto riserbo, è avvenuto stamane in corso Regina Margherita angolo corso Principe Eugenio.

Erano le 3,25. Il garzone panettiere Angelo Mazzetti, di 17 anni, abitante in via Pal di Bruno 1, si era alzato mezz'ora prima, ed in quel momento stava recandosi alla panetteria dove lavora, in bicicletta. Tutte le mattine, come richiede la sua occupazione, compie lo stesso percorso, sempre alla stessa ora. Giunto all'angolo con corso Principe Eugenio nell'oscurità profonda, lungo il corso Regina Margherita notava cinque individui che camminavano disordinatamente. Stava per svoltare quando il silenzio assoluto fu squarciato da un grido seguito subito da una esplosione secca, violenta. Un sibilo di proiettile, uno scalpiccio, come di passi in rapida corsa, poi silenzio.

Il Mazzetti, benchè sorpreso ed anche allarmato, non si era arrestato neppure un attimo; ma aveva avuto l'impressione di essere stato colpito da una staffilata al piede sinistro.

Fece qualche decina di metri, poi fu costretto ad arrestarsi da un dolore improvviso acutissimo: dalla scarpa il sangue usciva a fiotti, stillando sul selciato, punteggiando di rosso il suo cammino. Frenando a stento il dolore intollerabile, riuscì a trascinarsi sino alla panetteria, in via Viverone, da dove, con autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato al Maria Vittoria dove è stato ricoverato.

Secondo le prime indagini della polizia, il poveretto è stato oggetto di un'aggressione da parte di sconosciuti i quali intendevano probabilmente derubarlo della bicicletta nuova. Il proiettile, che ha attraversato nettamente il piede sinistro con un percorso diagonale, rivela che il colpo è stato esploso alle spalle del Mazzetti, da un angolo di corso Regina Margherita, dove il giovane aveva notato, senza farvi gran caso, il gruppo degli sconosciuti. La ferita fortunatamente non è affatto grave.

Errabonda per i campi

Un agente del Commissariato di P. S. di Mirafiori ha incontrato stamane verso le otto una vecchietta che stava errando nei prati presso la Fiat. La poveretta è stata riconosciuta nella sessantacinquenne Caterina Botzinelli, già abitante in via Principessa Clotilde 30, ed ora ricoverata all'Ospizio di [illegible]. Ieri sera la donna si era allontanata senza motivo dall'Ospizio, avevo errato tutta la notte fra i campi.

Echi di cronaca

LA BUSSOLA Galleria e libreria d'arte moderna, via Po 9, t. 45-984. Oggi e domani ultimi due giorni della mostra personale del pittore Dario Treves che ha richiamato ancora tanto pubblico di ammiratori.

L'ESPOSIZIONE DI TAPPETI PERSIANI che precede la vendita all'asta nei saloni del Grand Hotel Sitea, via Carlo Alberto 35, prosegue con successo di pubblico fino a sabato 5 c.m. Domenica 6 ore 21 prima tornata d'asta. I Sigg. Clienti sono pregati di richiedere il catalogo generale.

MOBILI DA 12 A 30 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 44.000, rustiche da 94.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili dettl: Chippendal, 700, '800, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

BERLITZ, via Po 48. Iscrizioni nuovi corsi diurni, serali, Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco, Lezioni private. Traduzioni. Tel. 81-808.

CAMERE RUSTICHE L. 44.000 con regalo di materassi. Tinelli 22.000. Grande liquidazione per rinnovo merce tutto a metà prezzo. Visitateci in tempo! Vendita rateale senza aumento. Da Mario, via Lagrange 6.

MACCHINE PER CUCIRE. Compera, vende, ripara e trasforma Pozzo Augusto, c. Carlo Alberto 17.

MOBILIFICIO MIRAFIORI si p. Montenideo e Mercati nuovi) vende a privati rateale. Tram 11, 6, 41.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Molinaro, via Garibaldi 85 e via Urbano 14.

RADIO

RETE AZZURRA — 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Roma - 17,45: [illegible] Conte - 18,15: Concerto del violoncellista La Volpe - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Jane Eyre» di Carlotta Brontë - 19,05: La voce dei lavoratori - 19,35: [illegible] della sera - 20: Giornale - 20,33: Orchestra [illegible] - 21: Concerto sinfonico diretto da [illegible] [illegible] Prosa e [illegible] - 23,15: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — 17: Personaggi [illegible] - 18: Il convegno dei 5 [illegible] - 18,30: Musica da ballo - 19,30: [illegible] Marconi - 20: Giornale - 20,33: Orchestra Cetra. Nell'intervallo: Vi parla Alberto Benti - 21,35: La commedia è aperta - 22,05: Musica leggera - 22,15: Musiche del Sud America - 22,45: Musica da ballo - 23,15: Giornale.

Napoli. — Venerdì la Compagnia Marcaca-Chiari darà una serata in onore degli attori Aldo Mangini Galeazzo Benti e Guglielmo Barnabò.

Ieri, cristianamente è mancata ai suoi cari

Comelli Teresa ved. Tiraboschi

Addolorati l'annunciano il figlio Rosso con la moglie Lelli Pasqualina e figlio Gino 16, Salvadori e fidanzata Pina, il fratello Carlo e famiglia, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 8,30, partendo da via Madama Cristina 46. Non fiori ma beneficienza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente, con tutti i Conforti della Religione, chiudeva la Sua vita esemplare

Sua Eccellenza l'Ammiraglio

Pio Lobetti-Bodoni

Desolate lo piangono: la moglie Maria Fornesa; le figlie, Pia, Giuseppina con il marito Conte Ing. Alberto Rimbotti e figli, Gilda.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,30, partendo da via Giannone 7. Si prega di non inviare fiori.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo «Aria paesana» e «Don Raffaele il Trombone» di P. De Filippo e «Commissario di notturna» di E. Crecel.

Gobetti: Comp. Il Casalinghe, ore 21 «[illegible]» ore «[illegible]» 3 atti di Giulio Gerbiani.

Reposi: ore 21 Rivista «Allegro» Marisa Maresca, Walter Chiari.

Metropolitano (v. Roma): Domani 15,30 Marionette Teatro Gianduja. [illegible] Repos, tappeti persiani.

Club La Florida (p. Solferino, tel. [illegible]): ore 17 thè, 21-1 Allegriti suoi solisti; cant. Larie-Marocco.

Sala Gay, ore 17 e 21 Orchestra Caracas, Augellini e la sua Orchestra oggi.

Castellino Danze: 17-21 Orch. Lotti. M. Carrotti. D. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 Serate a premi.

La Parroquet (via Goito 15): Danze. Attrazioni. Orchestra Zecchi.

Columbia Danze (v. Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni. Quart. Armony.

Principe: 21 Orch. Greatti. Gale premi toilettes. Direz. Chirigo.

Augustea: 17 e 21 Orch. Cannesa.

Augustus Dancing 22-3 Arte varia.

La Rotonda: Ristor. Danze ore 21.

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.

Cin-Cin Danze, P. Susa, ore 21.

Pattinaggio Pellerina L. 175-100.

[illegible] Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria. L. 60-470. Attraz. 21-3.

Domani ore 22 al CLUB MAGENTA 11 «NA NEUIT 'D BALDORIA» (Veglionissimo mascherato con ricchi Cotillons) L'Orch. Dama in Rosa allieterà la Festa coi suoi più recenti successi. Prezzi normali

SMERALDO DANZE

Ore 17 Thè, ore 21 *Serata Dama*

Al venerdì di ogni settimana la Casa dei Profumi Dama offrirà a tutti le specialità dei suoi prodotti e bitterosi premi

CIN-CIN DANZE

Ore 21 il Club Snob presenta il venerdì elegante. Ricchi doni. Prodotti di bellezza della Casa Fenit e della Omesp Pellicceria di lusso. Abito scuro.

CAFFE' DAGONE

Sabato 5 febbraio apertura di «TURIN LA NUIT». Debutto della celebre danzatrice Carmen Santa Cruz da Siviglia.

MOSTRA MOLINAR

Padiglione piazza Carlo Alberto: Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in ad ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

IDEAL DANZE

Questa sera PREMI E ATTRAZIONI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le mura di Gerico» Linda Darnell, Ann Baxter.

Ariston: «Le mura di Gerico» C. Wilde, L. Darnell, A. Baxter.

Astor: «Spregiudicati» Clark Gable, Norma Shearer, E. Arnold.

Corso: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde.

Doria: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde e Evelyn Keyes.

Lux: «Amleto» Laurence Olivier. Ore 13,30, 16,25, 19, 21,55. Intermezzi musicali e docum. Nozze Tyrone Power-Linda Christian.

Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M., Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dalle 14,30. Mattinata 10,30 e L. 150.

Torino: «Dedizione» Henry Fonda, Lucille Ball e docum. Nozze Tyrone Power-Linda Christian. Ap. 10.

Vittoria: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, Cornel Wilde.

Alessandra: «Alì Babà e i 40 ladroni» Maria Montez, John Hall.

Atala: «Innamorato pazzo» Powell.

Augustus: «Totò al Giro d'Italia» con Totò e Isa Barzizza.

Faro: «Fra diavolo», Crik e Crok.

Hollywood: «Totò al Giro d'Italia».

Ideal: «Bellezze al bagno» techn. Esther Williams, Red Skelton. Ore 14,30, 16,20, 18,15, 20,5 e 22.

Lamarmora: «Preferisco la vacca».

Massimo: «Un marito ideale» technicolor. Paulette Goddard. Pl. 100.

Nazionale: «Duello al sole» techn. J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten.

Principe: «Il tesoro della Sierra Madre» e Topolino colori. Ult. 20.

Statuto: «Totò al Giro d'Italia».

Aalis: Tyrone Power, Linda Darnell in «La grande missione».

Olimpia: «Casey la stagaros» techn.

P. Nuova: «Avorio nero» F. March.

Regina: La voce magica. Col. Var.

Romano: Il fuorilegge e Rivista M. Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanistica via Olivetti ang. c. Vinzaglio: «Tarzan a New York».

Esperia: «Re in esilio» Fairbanks.

Imperiale: «Amor conta». Varietà.

Italiano: Ap. 19 «La storia del Dr. Wassell» G. Cooper. Ult. 21,30.

Vinzaglio: Delfino verde. Turor.

Milano: «Cavalieri del cielo».

Frejus: «Capitan Casanova».

S. Paolo: «La grande cavalcata».

Dorelia: Ap. 16 «Questo mondo è meraviglioso» Stewart, Colbert.

Gropa: «Nemico amato» Oberon.

Radium: «Avventura al Brasile».

V. Veneto: «Gli avventurieri».

Astra: Nozze di Paradiso. Disney.

Excelsior: «Fifa e arena» Totò.

Odeon: Migliori anni nostra vita.

Star: «Io mia e moglie» C. Grant.

Adua: «Notti di bivacco». Varietà.

Aurora: Romanzo di Mildred. V.

Brescia: «Desperadoes». Technic.

Fortino: «Mi chiamo Giulia Ross».

Palermo: «Fifa e arena» Totò e Isa Barzizza, Topolino a colori.

Sociale: «Desperadoes» technicolor.

Sabiria: «Giuramento del forzato».

Colosseo: «Preferisco la vacca». Techn. Danny Kaye, Virg. Mayo.

Italia: «Saigon» Alan Ladd.

Moderno: Contrattacco e Ridolini.

Piemonte: Gli avventurieri. Techn.

Splendor: «Anni verdi» Tom Drake.

Apollo: Fifa e arena. Totò. Pl. 60.

Dora: «Strada di [illegible]».

Eden: «Il bacio della morte».

Lucento: «Giuramento del forzato» e Rivista Gobetti.

Roma: «Il cigno nero» technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio Augustus, Torino, Lamarmora, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Nazario, San Paolo.

REPOSI

Super Rivista Marisa Maresca Walter Chiari

Senza la opera dei beniamini dello schermo: Aldo Mangini, Galeazzo Benti, Guglielmo Barnabò

ASTOR

C. GABLE - N. SHEARER in SPREGIUDICATI con Charles COBURN E. Arnold - E. Meredith

NAZIONALE

Le repliche del grande capolavoro in technicolor DUELLO AL SOLE si protrarranno solo fino a domenica 6 corrente

Cine PRINCIPE

Oggi la Warner Bros presenta IL TESORO DELLA SIERRA MADRE con HUMPHREY BOGART WALTER HUSTON Segue cartoni a colori Disney TOPOLINO ALPINISTA

CINE TORINO

Una patetica vicenda d'amore e di sacrificio DEDIZIONE con HENRY FONDA e LUCILLE BALL

DORIA

Continuano con grande successo le repliche del technicolor Columbia NOTTI D'ORIENTE con C. WILDE - E. KEYES

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2				●			
3		●				●	
4				●			
5							
6				●			
7							

Orizzont.: 1) Pirata marinoa; 2) Son 94 - Imperocchè latino; 3) Numero; 4) Topo tortnese - un altro albino; 5) Storico greco; 6) Conseguar - [illegible]; 7) Orafo.

Vertic.: 1) E' dote della sposa; 2) Adesso - verbo [illegible]; 3) Reggo l'Università; 4) Fiori; 5) Ravenna - partita di marcia; 7) Altuante dell'Arno.

Soluzione del giuoco precedente

Passa di ral

«A qualunque età è giovane colui che è ancora felice di dare la verità».

BORSA

Riunione molto limitata come volume di affari. L'apertura presenta qualche segno di debolezza che si aggrava, più tardi, senza presentare toni preoccupanti. Una modesta correzione di prezzi poco oltre metà Borsa, fa recuperare alla quota azionaria una parte del terreno perduto. Al ristino la chiusura risultano lievemente indebolite dalle precedenti. Nei titoli di Stato scarse variazioni per i Buoni del Tesoro, mentre Rendite e Redimibili sono modestamente progrediti. Dopoborsa azionario calmo.

Valute: intrattate.

Titoli	3	4	Titoli	3	4
Ren 02	70 75	70 75	Fiat	476 —	469 75
Red 3½	77 —	77 —	Isotta	100 30	100 —
» f. e.	77 —	77 —	Saviglia	1070	1070
Red 3½	70 25	70 20	Marelli	351 —	349 —
» f. e.	70 30	70 30	Snow	277 —	269 —
Red 5%	98 125	97 75	Mont.	2190	2190
» f. e.	97 60	97 60	Pirelli	715 —	720 —
Red 5%	90 70	90 70	Viva	252 —	240 —
» f. e.	90 70	90 70	Ansaldo	298 —	294 —
Rist 3½	70 30	70 35	Vinchos	7470	7375
» f. e.	70 70	70 425	Ferrovie	3340	3300
» 5%	90 [illegible]	90 25	Dir	3200	3200
» f. e.	90 50	90 40	Sviluppo	810 —	810 —
Buo 49	99 80	99 90	Anic	1719	1700
» 50-I	100 —	99 95	Rum.	313 —	313 —
» 50-II	99 80	99 80	M. pesi	3150	3120
» 51-I	100 20	100 35	Manifat	296 —	294 —
» 51 4	96 40	96 40	Tosch	1310	1310
Buo 50	99 75	99 775	Unica	478 —	475 —
Fer 3%	304 —	303 —	Cert. II	3900	3875
[illegible]	465 —	470 —	Burgo	4180	4100
[illegible]	710 —	715 —	Farm.	3950	3900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Toro F	780 —	780 —
[illegible]	[illegible]	445 —	R.A.I.	9900	9900
[illegible]	[illegible]	404 —	Stella	131 —	135 —
[illegible]	[illegible]	425 —	Salder.	3300	3200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	840 —
[illegible]	445	446 —	Sade	1190	1192
[illegible]	379	379 —	Bardi	55 —	50 —
[illegible]	372	372 —	Ferrer	443 —	432 —
[illegible]	370	370 —	Llama	300 —	300 —
[illegible]	415	412 —	Westi.	670 —	662 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Parsem.	390 —	390 —
Fiat S	2270	2252	Gilard.	460 —	440 —
Olivetti	1010	1012	Prid.	143 —	142 —
A. Gen.	[illegible]	9500	Italia	1455	1470
» Toro	7100	7100	Lin. gas	346 —	346 —
Mediol.	2550	2550	Talco	4850	4600
Italo	3045	3010	[illegible]	11.350	11.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1325	[illegible]
Sip	1450	1450	Lanza	4380	[illegible]
Terni	600 —	600 —	[illegible]	1680	1670
F.O.S.	475 —	470 —	Acq. P	1345	1330
[illegible]	490 —	485 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3170	3175	[illegible]	4300	4200
Ilva	1590	1580	Sfiea	3350	3750
[illegible]	730 —	720 —	Rinasc.	4000	4100

MILANO, 4. — Assicurazioni generali 9600, Fibre tessili 3395, Snia Viscosa 7360, Finsider 712, Montecatini 991, Anonimo 990, Lanital 101, Fiat 468, Nebiolo 363, Edison 3785, Sip 1446, Terni 605, Ilva 483, Romana Zuccheri 1330, Anic 1609, Saffa 1460, Italgas 35, Bumianca 310,50, Burgo 4160.

Sfilano i testimoni al processo Krummhaar

Al processo contro il cap. Krummhaar ha deposto stamane il col. Marconi direttore del carcere militare dove l'imputato è rinchiuso. Il teste ha riferito che il giorno dopo aver ricevuto da Sierra le valigie contenenti gli oggetti abbandonati nei giorni della liberazione, parlò con il cap. Schmidt e gli disse che fra i documenti trovati ve n'erano di importanti e allusa alla ricevuta delle 300 mila lire riscosse a Borgo Ticino.

Luigi Paracchino ha narrato che la mattina del 13 agosto del '44, il giorno dell'eccidio, vide un camion tedesco procedere verso Borgo Ticino: a bordo v'erano soldati che sparavano. Non notò che spari provenissero da altre parti.

Menù

Lunedì: Manzo lessato Simmenthal con insalate cotte composte.
Martedì: Lepre in salmì Simmenthal con polenta alla bergamasca.
Mercoledì: Trippa al sugo di carne bollente al naturale con parmigiano.
Giovedì: Foiega di manzo con risotto.
Venerdì: Vitello tonnato con aggiunta di insalata fresca all'olio o al limone.
Sabato: Manzo brasato con aggiunta di maccheroni al burro.
Domenica: Lingua salmistrata con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.

Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pratici, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato bastevole per due persone. Richiedetele in tutti i negozi alimentari.

S. A. SIMMENTHAL - Monza

BISCOTTIERA "LAZZARONI" garanzia di freschezza

Se volete gustare i biscotti nell'integrità delle loro caratteristiche di sapore e di freschezza, acquistate con fiducia la Biscottiera Lazzaroni, che contiene le specialità che preferite. Come prima della guerra, biscotti, cialde e wafers sono freschi e croccanti come appena sfornati e tali si conserveranno a lungo per la gioia vostra, del vostro bimbo e dei vostri ospiti.

Biscottiera Lazzaroni Saronno L. 700

BISCOTTI SEMPRE FRESCHI E FRAGRANTI COME APPENA SFORNATI

Nelle caramelle Stobbia al Rabarbaro Bergia avrete sempre a portata di mano un sorso del prezioso liquore aperitivo digestivo.

STOBBIA caramelle al RABARBARO BERGIA

Automobilisti! Motociclisti! Richiedete ed aggiungete sempre al carburante il prodotto originale americano PYROIL

LIBRI PAGA aggiornati per operai e impiegati. Libri matricola, moduli infortuni, schede anagrafiche per operai e impiegati. Registri importazione, esportazione, fatture in arrivo, in partenza, merce in deposito, in lavorazione, protagiro settimanale pag. tassa ritrata. Tutti i registri per la contabilità e per costituzione di società. Provvediamo noi gratuitamente al bollo e vidimazione. VACHINO, v. Lagrange 5, Torino

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI-COLORI-MICROMETRI G. ALLEMANO PREZZI DI FABBRICA

DA OGGI SOLO AL LUX proseguono trionfalmente le APPLAUDITE REPLICHE del più grande film del 1949: AMLETO con LAURENCE OLIVIER JEAN SIMMONS PREZZI NORMALI Distr. EAGLE LION FILMS INTERMEZZI MUSICALI ORARIO SPETTACOLI: 13,30 - 16,25 - 19 - 21,55 Fuori programma: Nozze LINDA CHRISTIAN TYRONE POWER

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO SPI SERVIZIO ESTERO DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI TORINO - VIA S. TERESA 7 - TELEF. 50-000

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CIDERO Via S. Secondo 45 - Telef. 40-687 Visite 10-12 - 15-19

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARIGONNI Tel. 61-000 Specialista veneree e pelle Via Accademia Albertina n. 21 Feriali ore 8,30-12 14,30-19

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagini e ricerche ovunque

CINEMA TEATRO ROMANO

30ª SETTIMANA CONTINUA IL SUCCESSO della Rivista: Lascia fare a... Mario Sullo schermo: IL FUORILEGGE con ALAN LADD

VOLTI E MASCHERE D'OGGI

Le idee nuove

Dai giornali: «Al Circolo di Cultura». Oggi alle diciassette e trenta nel salone del Circolo di Cultura il noto scrittore Federico Silvani parlerà sul tema "Idee nuove". Nei suoi ultimi saggi e romanzi il Silvani sostiene apertamente le più audaci teorie esistenzialiste e la conferenza è attesa con interesse da consenzienti e dissidenti.

SILVANI — (è un ometto sui cinquant'anni dalla figura sparutella ma vivace e dinamica. Passeggia tra lo studio e la sala da pranzo dell'alloggio, con in mano le cartelle della conferenza; si sta preparando e da pubblico fungono la moglie Ortensia e la figlia Fulvia. Legge con tono oratorio). «Sì, o signori, a tempi nuovi idee nuove. E a chi rimprovera agli scrittori della nostra tendenza di non aver inventato nulla ma di aver soltanto rimesso a nuovo la vecchia filosofia del pessimismo angoscioso e dell'ateismo disperato, rispondiamo: E' verità antica come la terra che l'uomo viene dal nulla, vive nel nulla e si disperde nel nulla, che tutto è nulla, ma noi abbiamo il coraggio di affermarlo».

ORTENSIA — (la figura della moglie contrasta con quella del marito. E' una donna di taglia forte, abbondante in tutte le curve; calma nel gestire, pacata nel parlare, assennata nel ragionare, la signora Ortensia è il buon senso che cammina) Cosa significa che tutto è nulla?

SILVANI — (spiegandole) Si tratta di un fatto etico, metafisico, naturalmente. (legge) «Così, per noi, le grandi parole simboliste: Dio, Anima, Fede, Speranza, Ideale, sono mere astrazioni vuote di ogni contenuto positivo, reale, esistente; sono nulla. Sui vecchi miti, sui vagheggiati ideali di superate concezioni filosofiche, si è abbattuta la folgore di una guerra cataclisma, che con le sue esplosioni, devastazioni feroci e scoppi frenetici di malvagità, ha rivelato agli uomini il loro vero volto. Non già di fratelli ma di lupi».

FULVIA — (diciannove anni, florida e vivace. Fulvia è intelligente, disinvolta e impertinente come si conviene a una ragazza moderna) Ben detto, papà, giustissimo.

SILVANI — (legge) «Dopo il passato catastrofico e l'angoscioso presente, quale apocalittico destino ci riserva l'avvenire? E possiamo andare incontro ad un simile avvenire con lo spirito ed il cuore armati di fede, di speranza, di carità e di tutte le altre idealità — cioè illusioni — che già vedemmo così miseramente crollare? Sarebbe come voler armare i soldati, nell'epoca della radio e della bomba atomica di lance e di balestre. Noi rispettiamo le anime semplici che credono nell'angelo del cielo che sorregge l'uomo se cade o nel diavolo dell'inferno che lo sospinge nella sua caduta, ma noi non siamo delle anime semplici: la realtà quotidiana dell'esistenza, dell'esperienza, non ci consente più di esserlo. La verità dura, amara, è che l'uomo è solo, nella sua lotta, solo col suo tragico destino. Un destino che si affronta non amando il nostro prossimo come noi stessi, ma diffidandone. Dobbiamo quindi cercare di essere abbastanza forti, o abbastanza scaltri, per poter rispondere, a chi ci dà uno schiaffo sulla guancia, con due pugni, uno per occhio». (alla moglie) L'argomentazione mi sembra brillante.

ORTENSIA — Sarà. E saranno idee nuove ma a me sembrano totalmente prive di senso morale.

FULVIA — Sono moderne, pratiche, mamma.

SILVANI — (sfogliando le cartelle) Più avanti tratto anche della cosiddetta morale di oggi: ecco qua. (legge) «I tradizionalisti, i puritani, i filistei si indignano, lanciando anatemi contro la frivolezza e la scostumatezza dei tempi e acuiscono i loro strali particolarmente contro la gioventù che avrebbe perduto quel senso di castigatezza e di riserbo morale che fu già retaggio dei padri. Querimonie forse fondate, ma di chi la colpa? Oggi i giovani aprono presto gli occhi sul mondo e scoprono che la cosiddetta morale corrente non è che un impasto di menzogne convenzionali accettate e professate da una società ipocrita per la quale tutto è salvo quando sia salva la faccia, l'apparenza. E allora i giovani dicono: questa morale non ci convince, la nostra morale ce la creeremo noi, con le nostre personali esperienze».

FULVIA — E' magnifico; condivido pienamente le tue idee, papà.

ORTENSIA — Se l'approvazione di tua figlia ti basta, accontentati; ma io la penso diversamente.

SILVANI — E' naturale. Tu sei la saggia donna di ieri, Fulvia è la donna di domani. (guarda l'orologio) Bisogna che vada. (alla moglie) Verrai a sentirmi?

ORTENSIA — Ho troppo da fare in casa.

FULVIA — Io sì, papà, per applaudirti. (lo accompagna alla porta, poi ritorna) Debbo uscire anch'io, ho lezione di musica.

ORTENSIA — Sei già stata questa mattina alla lezione di piano.

FULVIA — Ma ora prendo anche lezioni di canto; il maestro mi sta impostando la voce, dice che riuscirò. Ciao, mamma.

Nella sala da pranzo alcune ore dopo. Ortensia sta apparecchiando la tavola per la cena e conversa col marito. Fulvia non è ancora rientrata.

SILVANI — E' stato un vero successo, mia cara; sala gremita, uditorio attento e, alla fine, applausi calorosi e generali.

ORTENSIA — Generali non direi, ma calorosi da parte di un gruppo di giovani scalmanati. Sono venuta anch'io alla conferenza.

SILVANI — Tu? Non ti ho veduta.

ORTENSIA — Ho avuto un'ispirazione e l'ho seguita ma sono rimasta in fondo alla sala. Così ho potuto fare un'interessante scoperta. Si tratta di nostra figlia.

SILVANI — Fulvia? Anche lei non l'ho vista.

ORTENSIA — La cercavo con gli occhi; a un certo punto, in due file di sedie avanti, vedo la sua testa e, accanto, la zazzera biondiccia del signor Alvari.

SILVANI — Il suo maestro di musica; è venuto anche lui, è stato gentile.

ORTENSIA — La coppia si era rintanata in un angolo tra muro e colonna ed ho guadagnato spazio per portarmi quanto più vicina potevo, alle loro spalle. A un tratto mi sono apparse chiare tante cose confuse: le lezioni di piano e di canto tutti i giorni, l'umore svagato e scontroso di Fulvia, certe telefonate misteriose interrotte al mio apparire, i suoi ritardi a rientrare...

SILVANI — Ho sempre stimato il maestro Alvari una persona seria; avrà quaranta anni, è ammogliato con figli.

ORTENSIA — E' quello che mi sono detto anch'io, ma siccome gli uomini sono tutti seri a un modo, all'uscita li ho attesi nell'ombra e, a debita distanza, li ho seguiti. Attraverso strade solitarie, stretti a braccetto, sbaciucchiandosi come innamorati, sono andati a rifugiarsi in un caffè discreto, molto raccolto, il «Narciso», raccomandabile, dal genere di clientela che ho notato, per coppiette clandestine.

SILVANI — Sei entrata a sorprenderli?

ORTENSIA — Se avessi colto quello spudorato marito e padre in tenerezze con mia figlia, non so come sarebbe accaduto. Cioè, lo sapevo, e per evitare uno scandalo ho preso il tram e sono rientrata. Invece i colombi verranno a piedi; ecco perchè Fulvia ritarda.

SILVANI — Mi sentirà. Oh, se mi sentirà! (rumore della porta d'ingresso che si apre e si chiude) Eccola.

FULVIA — (è disinvolta e anche troppo espansiva: come accade a chi deve mentire) — Papà, sei stato grande. Sai cosa dicevano le mie amiche e i miei amici? Che sei un formidabile lottatore del pensiero.

SILVANI — Sì, sì, va bene. Perchè tu hai assistito alla conferenza con le tue amiche?

FULVIA — Eravamo in gruppo. Ma vi era tanta gente che siamo rimasti in fondo e non mi avrai vista.

SILVANI — Ti sbagli; ti ho vista invece, in un angolo tra il muro e la colonna, seduta in compagnia di un signore; chi era?

FULVIA — (ha trasalito, ma la sua faccetta di bronzo non si scompone) — Ah, sì; a un certo punto ho scoperto il maestro Alvari e gli sono andata vicino. Il maestro era entusiasta di te, papà.

SILVANI — Già di me. E poi, finita la conferenza?

FULVIA — Sono ritornata con le mie amiche.

SILVANI — Bugiarda. Sei uscita e ti sei allontanata col maestro Alvari.

FULVIA — Ci siamo accompagnati per un tratto di strada...

SILVANI — A braccetto, sbaciucchiandovi sino al caffè «Narciso». C'è chi ti ha vista.

FULVIA — Qualche amica che mi ha spiata.

SILVANI — Tua madre.

FULVIA — (è impallidita, guarda la madre che tace e la fissa con uno sguardo così carico di amarezza e di severità che le manca il coraggio di mentire ancora) — Ebbene, sì è vero. Il maestro è molto gentile, molto premuroso, nutre per me un sentimento di... di grande amicizia che io ricambio.

SILVANI — A baci! Perdio questo mi sembra un po' troppo. Ne sei innamorata?

FULVIA — Non drammatizziamo, papà. E' un uomo simpatico, intelligente, e mi trovo molto bene con lui. Ecco tutto.

SILVANI — Ma è un uomo ammogliato con figli e che può essere tuo padre. Una relazione, una amicizia di questo genere è indegna e stupida.

FULVIA — Stupida? Non mi sembra. Tu stesso dici che la gioventù, oggi, deve vivere ad occhi aperti e saper crearsi una sua morale con le proprie esperienze.

SILVANI — Ma di quali esperienze parli, sciagurata.

FULVIA — Esperienze sentimentali, si capisce. Non sono più una bambina, ho diciotto anni e ho constatato che tentarle coi giovani le esperienze è pericoloso: o vi illudono con false promesse o ti compromettono con delle sciocchezze. Da un uomo maturo, esperto, attento, si possono, invece, imparare tante cose correndo meno rischi...

SILVANI — Ma tu sei una ragazza seria; e un giorno avrai un marito, una casa tua; non pensi a questo?

FULVIA — Certo che vi penso. E dovrei arrivare a quel giorno come un'ochetta bianca che ignora tutto della vita? degli uomini? Invece io mi preparo ad affrontare la esistenza.

SILVANI (alla moglie) — Ma la senti? Io sono sbalordito, inorridito.

ORTENSIA — Io no, caro. Tua figlia ragiona come le eroine dei tuoi romanzi, con le teorie e le idee nuove. E adesso parlo io che sono rimasta antica. (Si alza e si avvicina a Fulvia) Tu hai attitudine alla musica e vuoi anche dedicarti al canto.

FULVIA — Voglio fare l'artista.

ORTENSIA — Bene. Ti troveremo una buona maestra che ti insegni a suonare e a cantare. Al maestro Alvari, tuo precettore in tante altre cose, domani vado io a parlare e so cosa dirgli.

FULVIA (abbottonando) — Te lo proibisco, mamma.

ORTENSIA — Come? Tu proibire a tua madre? Ascolta bene. Sino ad ora della tua educazione si è occupato anche tuo padre, purtroppo; d'ora innanzi me ne occuperò soltanto io, col mio sistema, quello vecchio. (E dal suo robusto braccio scoccano due gagliardi ceffoni sulle guance di Fulvia che crolla sulla poltrona) E lo userò sino a quando non avrai ventun anni; allora farai quello che vorrai, senza il nostro consenso, ma, prima di allora, con questa cura, anche giornaliera, forse ti avrò guarito il cervello dai grilli e dalle idee nuove. (si volta) E in quanto a te... (ma l'illustre consorte, il formidabile lottatore del pensiero si è squagliato e rinchiuso nello studio).

FINE

Piero Mazzolotti

L'ultimo grido della moda delle calzature a Londra è lo stivale da cow-boy che sostituisce la borsetta. Appositi taschini fanno da portacipria, rossetto e portamonete.

ARIA DI BURRASCA sotto la volta della "Scala"

Alla fine della attuale stagione Mario Labroca lascerebbe la direzione del massimo teatro lirico — Per la successione si fanno i nomi di Ildebrando Pizzetti, Nino Sanzogno, Siciliani e Bindo Missiroli

Milano, venerdì sera.

Tanto tuonò che piovve: l'avvicendamento alla direzione della «Scala» di cui si parla addirittura dopo l'esito della sera di S. Stefano, — della sera inaugurale della stagione in corso, — così clamorosamente conclusasi per le amare delusioni riservate ai milanesi da una specie di semidio, qual cecoslovacco venuto da oltre oceano, il tenore «gigante», il tenore «fenomeno», il tenore «kolossal», il [illegible] dei tenori, il tenore dal do di petto, micidiale come il sinistro del celebre boxeur negro, l'avvicendamento, dicevamo, di cui si parlò subito da quella disgraziata sera con il *Trovatore* di Verdi, è stato, a quanto si dice negli ambienti ufficiali della musica, ormai deciso.

Quello che i competenti hanno definito — con l'educazione che distingue la critica musicale del nostro Paese, — un tenore «niente di eccezionale, ma niente schiappone», cioè Kurt Baum, ha fatto decidere la sovraintendenza del massimo teatro lirico italiano. La decisione ha portato a un provvedimento draconiano. Non si tratta di un semplice avvicendamento, come lo si vuol chiamare con linguaggio diplomatico, ma di una vera e propria sostituzione. Mario Labroca, infatti, alla fine della stagione in corso, lascerà la direzione della «Scala» ed è aperta fin d'ora la successione.

Circolano, a tale riguardo, i nomi di Ildebrando Pizzetti, Nino Sanzogno, Siciliani, Bindo Missiroli. Qualche giornale milanese ha dato per sicuro che anche prima della fine dell'inverno il maestro Mario Labroca lascerebbe il posto che da due anni circa gli era stato affidato con le migliori speranze. Mario Labroca è un nome e una intelligenza nel campo della musica: i suoi «maggi fiorentini» sono la prova più tangibile di quanto in Italia un ricco temperamento d'artista e un talento musicale di primo ordine potessero offrire. Ma per dirigere un teatro come «La Scala» non basta l'uomo dell'eccezionalità, dell'*élite*, o della quintessenza spettacolare.

Per dirigere il teatro «La Scala» bisogna tenere presente soprattutto le sue tradizioni e il suo pubblico: tradizioni e pubblico assuefatti alle grandi «voci», alle più grandi «voci», del mondo.

«La Scala» è stata, è, e sarà (speriamo sempre) il magnifico banco di prova per le più fulgide glorie del canto italiano, la luce delle quali è ancora sfolgorante nei ricordi di intere generazioni e continua ad essere ambasciatrice di bellezza italiana e di genio italiano nei più lontani angoli della terra. Valentia e competenza di direttore per un organismo come «La Scala», Mario Labroca ne ha senza alcun dubbio; ma egli ha forse avuto il torto di privare il grande teatro che gli era stato affidato non diceal delle più celebri ugole italiane che sono attualmente a New York, a Buenos Aires, a Roma, a Napoli o altrove, — e non alla «Scala», — ma di «voci» nuove; ma potenti, degne di assurgere ad una fama, veramente sicure e genuine. Insomma, nuovi talenti lirici che «La Scala» avrebbe, altrettanto sicuramente, affermati.

Ma i nomi che fanno il giro delle redazioni dei giornali e quello degli ambienti artistici milanesi, dall'ottagono della Galleria, allo studio dei critici, alle stanze di lavoro dei più noti musicisti e musicofili, non solo di Milano, saranno all'altezza del cimento cui sono chiamati?

Nonostante le dimissioni di Labroca, non siano ancora state ufficialmente rese note, le candidature sono già state avanzate. E' questo, un metodo di stretto rigore; perciò le previsioni sono arrischiate.

Il fatto importante è che la «Scala» ha bisogno di un uomo che la sappia comprendere, che la conosca e che ad esso imperi a voler molto bene perchè è un vecchio glorioso, grande, solenne, onusto di allori e di meriti; un capriccioso come un grande artista, come tutti i grandi artisti, da Verdi a Mascagni, a Puccini, a Giordano, ai più grandi cantori che dal suo proscenio spiccarono il volo della grande fama perchè il loro genio era degno della grandezza di questo insigne tempio della musica italiana.

Il Sovraintendente attuale, dott. Ghiringhelli, ha anche lui bisogno di un direttore artistico potente e adeguato; ma soprattutto di un direttore artistico che, — venga pure magari dall'isola di Lampedusa o da un villaggio sperduto o del Friuli, — sappia che cosa è Milano, chi sono i milanesi e che vogliono e chi vogliono, quando vanno alla «Scala» per l'opera. Ma che sappia, — si badi bene, — chi sono e che vogliono gli «orbelti scaligeri». Questo è il segreto.

Le incongruenze di questa stagione sono state parecchie; talora si è perfino giunti a mancar di rispetto ai più tradizionali amici della «Scala», alla loro fedeltà, al loro amore per il grande teatro di Verdi e di Toscanini. Non sono stati pochi, quest'anno, — tra il pubblico anonimo (ma che sa il fatto proprio) ed i critici e gli studiosi, — coloro che si sono domandato: «dove sono andati a finire Gigli e Pasero, Tagliavini e Infantino, Lauri Volpi e la Caniglia?» Altri si stanno chiedendo perchè Margherita Carosio, in elenco, non canterà e perchè Ebe Stignani, dopo una recita se n'è andata e, per quest'anno, non la si udrà più alla «Scala».

Non sono domande rivolte al maestro Labroca; sono domande rivolte alla «Scala». Labroca, molto probabilmente, ha ereditato una situazione; e vi è chi assicura che egli ardeva dalla voglia di andarsene fin da quando è venuto.

E allora? Mistero. Ma questo mistero i milanesi vogliono che sia chiarito. Ed hanno il diritto di pretenderlo. E' vero che si parla già di una specie di rivoluzione alla «Scala»; una specie di «rivoluzione di palazzo». Ma forse è eccessivo. Anzi, è senz'altro eccessivo. Sotto la volta del Piermarini, probabilmente, spira solo vento di burrasca, tornerà la bonaccia.

Lincoln Cavicchioli

LA FEBBRE DEL GIORNO: NOZZE ALLA TYRONE

Cinecittà cerca marito

Dive e divette non fanno che sognare il principe azzurro - Dopo l'esempio di Laura Adani e di Gina Lollobrigida, la Michi avrà presto il suo primo marito e Assia Noris il quinto

Roma, venerdì sera.

C'era da immaginarselo. Linda e Ty han fatto scuola. Non c'è divetta di Cinecittà, appena uscita diciassettenne o sgambettante da un paio d'«inquadrature» marginali e di rincalzo dell'ultimo film di Lattuada o di Rossellini, che non sogni di «sposarsi alla Tyrone». O cos'è mai questo «sposarsi alla Tyrone»?

E' lo sposarsi d'impeto, vi dicono, lo scegliere in quattr'e quattr'otto il loro uomo e trascinarlo all'altare. Conoscerlo, amarlo, impalmarlo o farsi impalmare da lui ch'è poi la stessa cosa. Facile come un giro di «samba»; gradevole come ingollare d'un fiato un tocco di buon wisky. Febbre di matrimoni, insomma.

Clima galeotto

La complicità di certe tepide e luminose giornate di questo febbraio romano che par quasi un anticipo di primavera, è evidente e dolcissima. Come resistervi? Frema Alceo nella sua tomba egea. Lui che cantava, ai suoi semplici e pacifici tempi di vate ellenico, che «solo d'estate son le femmine avide d'amore e ne impazziscono». Certi desideri, nel complesso e dinamico 1949, sembra abbian mutato stagione. E non vi si sottraggono nè le giovanissime dello schermo come Gina Lollobrigida nè le mature come Assia Noris. Vogliono marito. Cercan marito. Lo hanno avuto o lo avranno.

Gina si sposò alcuni giorni fa, sul Terminillo, sotto un solicello compiacente e burlone che invitava le nevi d'intorno a mandar mille barbagli d'augurio. Tre anni di fidanzamento. Poi una bella mattina Milko Skofich, il bruno ed atletico medico slavo del campo profughi di Cinecittà, la condusse a quota duemila, in tenuta da sci, davanti alle lunghe dita benedicenti di Padre Elsieri. Milko e Gina invitarono pochissimi intimi.

Ma quei pochissimi vollero fare ala agli sposi agguantando i loro sci sulla nera testolina di lei che usciva dalla chiesetta in braccio al suo Milko, fanciullone protettore della sua personcina rotondetta vita natural durante. Molto più romantico il loro sposalizio della neve di quanto non fu lo sfarzoso cerimoniale semi-ufficiale e diplomatico di Santa Maria Romana per Ty e Linda, sposi sotto l'egida del sorridente ambasciatore Dunn e all'ombra del Piano Marshall. Davvero molto più romantici Gina e Milko: ad onta dei tre interminabili anni di fidanzamento «borghese». Yvonne Sanson, testimone della sposa, confidò agli amici dopo il nivale sposalizio, che s'era dovuta sforzar parecchio per non piangere. «Adesso non mi resta che trovarmene uno io di marito!» sospirava Yvonne e forse le sembravano già lontani, già superati, gli anni della sua adolescenza cosmopolita e avventurosa fra i «dancings» di Istanbul ed i salotti della «Ville Lumière». Ma la serie degli sposi a Cinecittà non l'aprì Gina con il suo Milko nè in realtà l'aprirono Linda e Ty. Era stata una veterana della ribalta, Laura Adani, a dar l'esempio. Il suo matrimonio con un Visconti indusse — senza volerlo? — Vivi Gioi a serrare le file con un altro Visconti. Ed ecco un altro imeneo in vista. Vivi è molto reticente. Ma voi sapete com'è maligna Via Veneto. Quando due si vedono insieme per una settimana consecutiva all'aperitivo di mezzodì, al «five o' clock» ed ai «cocktail» serale si pensa già che la coppia sia bell'e fritta. Vivi cita spesso il «coup de foudre» di Clara Calamai per il travolgente occasionale Bonsi. Ah! è blasone. Vivi sembra si contenti di quest'ultimo. Anche perchè chi lo reca è un gran bel Marco, alto e biondo, dagli occhi grigi e risoluti e dalle spalle quadre. «Se quello di Clara per Bonsi è stato un coup de foudre, quello di Vivi per il Visconti è addirittura un coup de tonnerre!» commentava sere fa da «Rosati» Mariella Lotti. Resta da stabilire se Clara sia il fulmine e Vivi il tuono o — data la diversità dei temperamenti — non piuttosto il contrario. Del resto anche Mariella comincia a prendere seriamente in esame il problema matrimoniale. I pretendenti non le mancano. Ma Mariella è incontentabile. Un certo attor giovane, straniero ma di gentil sangue latino, meritava «dieci con lode» per il suo fisico, ma — a sentir certe amiche della Lotti — non raggiungeva il «sei» per qualità intellettuali. Certo «commendatore» e «managers» invece era ed è un'aquila di intelligenza e di savoir faire organizzativo, ma, ahimè, quella pancetta dei commendatori sembra sia tutt'altro che un luogo comune. Così Mariella rischia di restare la eterna Vestale del nostro cinema. Sua culpa, ... maxima culpa. Sono esclusi — ad ogni modo — nel caso Lotti i ritorni a celibità mistiche e monacali. «Sprofondarsi nel lavoro»: ecco per Mariella l'antidoto alla pungente vaghezza di unirsi ad un Principe Azzurro o d'altra tinta a buon scegliere.

Vedovelle inquiete

Se per Mariella, dunque, arde il fuoco di Vesta, di Assia Noris invece i soliti maligni che bazzicano la «hall» e la «grill room» dell'«Excelsior» cominciano a parlare come di «Caterina di tutte le Russie». Un po' perchè di sangue russo nelle vene di Assia ce n'è davvero, impetuosissimo, e per parte di madre. Un po' perchè la bionda diva dai grandi occhi di bimba stupefatta, dopo la tragica morte del suo quarto marito, il povero Poister, non sarebbe aliena dal concedere la sua mano, la quinta e speriamo ultima, nozze ad un noto produttore statunitense.

I corteggiatori delle nuovissime dello schermo, da Silvana Mangano a Silvana Pampanini a Lilia Landi, crescono di mese in mese. E con essi cresce l'imbarazzo della scelta. «Beate loro che hanno ancora altri vent'anni per decidersi su di un marito!» dicevano di loro Luisella Beghi e Adriana Benetti, le più casalinghe fra le dive di Cinecittà ma anche le più propense ad accasarsi prima di raggiungere la trentina.

Nora Ricci e Carla Candiani non hanno riflettuto gran che. Han bruciato le tappe. La prima è oggi la consorte di Vittorio Gassman mentre la seconda è la gaia, ingioiellatissima metà del non più ventenne ma pur sempre brillante Marco Neri D'Azzara.

Più complesso appare il caso Baseili. Dina è una vedovella inquieta. Un anno fa, a primavera, uscì due o tre volte in giro per i monumenti dell'Urbe a braccetto di Henri Vidal. Poi giunse Michèle Morgan e glielo soffiò via. «Vidal non aveva neppure avuto il tempo di innamorarsi di Dina!» osservarono i paladini di lei. «Se la avesse conosciuta meglio la avrebbe sposata!» rincalzarono i paladini doppi, i sassofoni ad oltranza. Ora è di turno Jacques Sernas. Quale maliarda d'oltralpe e d'oltreoceano verrà a rapirlo alla povera Dina? La Baseili è una cassa di gran classe. Questo, Vidal forse non fece in tempo a constatarlo de gustu. Buon per Sernas.

Via Veneto è in subbuglio per il duo Malari-Dilian. La brava Irasema ha ormai il monopolio del cuore del battagliero giornalista monarchico. Ma il guaio si è che questi pare non sia ancora riuscito ad ottenere il divorzio dalla propria consorte. Poichè monarchia e monogamia hanno la stessa radice etimologica o quasi, Irasema dovrà aver pazienza.

Di Maria Michi, al secolo Maria Assunta Micchi, e del principe Augusto Torlonia si fa un gran parlare da parecchi mesi. I pareri sono discordi. Alcuni propendono per un finale con marcia di Mendelhson, mentre altri si battono per il perdurare di una semplice e buona amicizia. Sta di fatto che il principe Augusto è volato in questi ultimi giorni al Tribunale di Chiavari a testimoniare in favore di Maria, imputata, nientedimeno, che di «offesa ad un pubblico ufficiale nella persona di un capostazione». Nel luglio '47, alla stazione di Rapallo, la Michi aveva avuto un violento alterco con il locale funzionario Luigi Garbarino che s'era rifiutato di autorizzare la diva a riscuotere il rimborso del biglietto Rapallo-Roma del quale essa non aveva potuto usufruire. Il Tribunale ha condannato Maria a quattro mesi e venti giorni con la condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziale. «Si vede proprio che a Chiavari non vanno mai al cinema!» fu il commento dei «michisti» sorpresi di tanta severità verso la bella e impulsiva attrice. Ma le disavventure giudiziarie col cuore non c'entrano. Dopo la condanna di Maria sembra sia sorto all'orizzonte un nuovo pretendente alla sua mano, un produttore americano. «La farà fare dei film gialli, vedrete!» commentò la più implacabile fra le sitelle di Cinecittà.

A. Paternostro

Laurence Olivier in «Amleto». (Disegno di Obicco)

Uno scorcio della grande sala del Piermarini.

Azione contro Brusadelli del cotonificio Val di Susa

Reclamata la consegna di 90 mila Dell'Acqua per l'importo di circa un miliardo di lire

Milano, venerdì sera.

La S. A. Cotonificio Val di Susa, acquirente da Giulio Brusadelli del pacchetto azionario di maggioranza del Cotonificio Dell'Acqua — operazione da cui è nata la grave vertenza per nullità del relativo contratto in quanto il Brusadelli afferma, come è noto, di avere agito in stato di incapacità mentale — ha proposto con recente atto di citazione la chiamata in giudizio davanti al Tribunale di Milano di sette società immobiliari, quasi tutte della nostra città, sostenendo che si tratta di società di comodo del Brusadelli e perciò tenute a consegnare al Val di Susa le azioni delle società stesse possedute per conto del Brusadelli e da lui vendute al Cotonificio Val di Susa.

La richiesta importerebbe la consegna di oltre 90 mila azioni per un importo complessivo che si presume non lontano dal miliardo.

Nello stesso atto poi il Cotonificio Val di Susa ha avanzato domanda che il Brusadelli sia obbligato ad eseguire il contratto da lui stipulato col Val di Susa e che inoltre, dato l'atteggiamento dello stesso Brusadelli nella proposizione della citata causa di annullamento del contratto, venga dichiarato che lo stesso Brusadelli, oltre a non avere mantenuto i patti, avrebbe carpito il decreto di sequestro, intentando un giudizio temerario e fomentando anche una campagna scandalistica di stampa.

Come conseguenza di questo comportamento del Brusadelli, il Cotonificio Val di Susa chiede la decadenza dal patto che lo nominava presidente e direttore della Dell'Acqua e di altri stabilimenti e quindi che egli venga condannato al risarcimento dei danni. La causa si discuterà ai primi di marzo alla prima sezione civile: relatore il giudice dott. Trimarchi.

Giorni fa è stata data notizia della perizia medico-legale compiuta, per incarico della moglie del Brusadelli, signora Anna Andreoli, dai professori De Lisi, di Genova, Cazzaniga e Medea di Milano, la quale concludeva affermando la piena capacità ad intendere del Brusadelli.

Un'ulteriore perizia medico-legale ha provocato il Cotonificio Valle di Susa affidandola ai professori Beduschi di Milano, Bonfiglio di Roma, Agosti di Torino e Zalla di Firenze. Le conclusioni concorderebbero con quelle dei professori De Lisi, Cazzaniga e Medea.

Doppie nozze d'oro

Verbania, venerdì sera.

Hanno celebrato le nozze d'oro a Cuasso al Monte (Luino) i coniugi Giuseppina ed Enrico Fidanza ed Emilia e Angelo Bianchi festeggiati da parenti e simpatizzanti. Particolare curioso: le due coppie si erano unite in nozze cinquanta anni fa lo stesso giorno e oggi pure assieme vollero ripetere l'ambito rito.

Scoperte a Roma

Una tavola di Michelangelo raffigurante la Sacra Famiglia

Roma, venerdì sera.

Alla vigilia dell'Anno Santo la vita romana si arricchisce di novità sensazionali. E' dei giorni scorsi una conferma pontificia circa la scoperta della «vera tomba» di San Pietro, e malgrado la reticenza con cui si attenua in Vaticano ogni ulteriore indiscrezione, nuove notizie sono state raccolte. Si sa che gli scavi nelle grotte vaticane sono praticamente terminati e la tipografia vaticana sta curando la stampa di una relazione sul valore e l'importanza della scoperta. Elettricisti specializzati stanno fissando un impianto elettrico che consenta ai visitatori di circolare nei meandri del sottosuolo e accostarsi alla piccola urna senza alcuna epigrafe scoperta sotto l'altare centrale della Basilica, e che tutto lascia credere trattarsi della tomba del Principe degli apostoli.

Una seconda scoperta sta per mettere a rumore il campo dell'arte. Il canonico di San Giovanni, don Giuseppe Perroni, ha annunciato che, dopo lunghi studi, gli è possibile ora dichiarare che la «Sacra famiglia», un dipinto su tavola conservato nella galleria Corsini alla Lungara, è opera di Michelangelo. Si tratta quindi di una vera e propria rarità, dato lo scarso numero di opere pittoriche michelangiolesche di cui i posteri sono in possesso. Da lunghi anni il canonico studia minuziosamente il prezioso dipinto, che veniva indicato nel retro come opera della «scuola» del Buonarroti. Esso raffigura la Vergine assisa su un trono di legno, con un libro aperto fra le mani. A destra, in penombra, la figura di San Giuseppe, e in grembo alla madre il bambino addormentato.

La caverna di Alì Babà

Romanzo di D. L. SAYERS

Accusato di tradimento durante una riunione straordinaria, lord Peter, Numero Ventuno, conosciuto sotto il nome di Rogers, offre di rivelare la combinazione che apre la sua cassaforte e il segreto della porta interna che custodisce i nomi e oggetti con le impronte digitali degli altri membri della società, in cambio di una morte rapida. Il presidente, Numero Uno, gli dà anche l'assicurazione che sua madre e sua sorella saranno risparmiate.

V

Un nuovo mormorio di assenso corse nell'assemblea.

«Va bene: vi darò subito la informazione che desiderate. La parola che apre la cassaforte è DIFFIDENZA».

«E la porta interna?».

«In previsione della visita della polizia, ho lasciato la porta interna, che offre alcune difficoltà, aperta».

«Portate il prigioniero giù in cantina — ordinò il presidente. — Potrà divertirsi a contemplare l'apparecchio Numero Cinque. Intanto i Numeri Dodici e Quarantasei...».

«No, no!».

Le voci dei presenti suonavano minacciose.

«No — riprese un uomo alto con una voce secca e sgradevole. — Abbiamo scoperto fra noi stasera un traditore e più di uno sciocco. Come possiamo sapere che i Numeri Dodici e Quarantasei non sono anch'essi dei traditori o degli sciocchi?».

«Ha ragione — gridò un altro socio — non possiamo fidarci di nessuno, di nessuno».

«Che cosa proponete, allora, signori e signore?» domandò il presidente alzando le spalle.

Ci fu una pausa, poi la voce stridula di una ragazza gridò: «Deve andare il Presidente in persona! E' l'unico che conosce tutti i nomi».

Un lungo mormorio di approvazione si levò dalla stanza. Il presidente si guardò intorno.

«E' questo, dunque, il desiderio dell'assemblea?» domandò con voce scontenta.

Quarantacinque mani si sollevarono. Soltanto la donna-nella come il Numero Due rimase immobile e muta, le forti mani bianche abbrancate ai braccioli della poltrona.

«Debbo considerare questo voto unanime?» domandò il presidente guardando la donna.

«Non andare», gemè debolmente lei.

«L'opinione del Numero Due non ha importanza — disse l'uomo con la voce sgradevole. — Anche le nostre donne, se fossero nella posizione privilegiata della signora, non vorrebbero vederci andare». La sua voce era un insulto.

«Se questa è la volontà dell'assemblea, andrò — disse gravemente il presidente, alzandosi. — Datemi la chiave della casa». Uno degli uomini la tolse dalla tasca di Wimsey e gliela tese.

«La casa è sorvegliata?».

«No».

Il presidente si volse prima di uscire: «Se non sarò tornato fra due ore — disse — prendete le misure necessarie per salvarvi e disponete del prigioniero come vi parrà. Il Numero Due mi sostituirà nella mia assenza».

Il presidente uscì. Il Numero Due si alzò con piglio autorevole dalla sua poltrona:

«Signore e signori, il pranzo si considera finito. Risalite di sopra e continuate le danze».

* *

Giù la cantina il tempo passava lentamente. I quattro membri a guardia del prigioniero si scambiavano a intervalli bassi bisbigli.

«Il presidente è uscito da un'ora e mezzo», disse uno di loro.

Finalmente la botola fu aperta.

«Portatelo su!» gridò una voce. Wimsey si alzò immediatamente, pallido.

I membri della banda erano nuovamente riuniti intorno al tavolo. Seduta a capotavola, il Numero Due fissava gli occhi sulla faccia di Wimsey col furore di una tigre. Ma la sua voce, quando parlò, era composta, ferma:

«Il presidente è assente da più di due ore — disse. — Che cosa gli è accaduto? Traditore due volte... che cosa gli è accaduto?».

«Come posso saperlo? — disse Wimsey. — Forse avrà pensato di approfittare dell'occasione per filare finchè era in tempo».

Lei balzò in piedi con un piccolo grido di rabbia e gli si avvicinò. «Vigliacco! Bugiardo! — gridò schiaffeggiandolo. — Il presidente non farebbe mai questo; è fedele ai suoi amici. Che cosa gli hai fatto? Parla o ti farò parlare io! Voi due, portate i ferri. Quest'uomo deve parlare!».

«Posso solo formare un'ipotesi, madame, — replicò con cortesia estrema Wimsey. — Si calmi e le dirò ciò che penso. Penso — anzi ne ho il grave timore — che monsieur le président, nell'ansia di esaminare gli articoli interessanti contenuti nella mia cassaforte, abbia lasciato, senza dubbio per inavvertenza, la porta interna della cassaforte chiudersi alle sue spalle. In questo caso...».

«Spiegati!».

Wimsey si guardò intorno con aria innocente, compunta.

(continua)

TORINO - Anno III - N. 30
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
4-5 Febbraio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Dopo l'ultimo recupero del girone di andata

Si sposta l'interesse del campionato sui campi di Milano, Genova e Lucca

In Novara - Juventus si è lottato ai ferri corti

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, venerdì sera.

La partita fra il Novara e la Juventus, pur essendo l'ultima del girone di andata, ha finito per aver svolgimento nel bel mezzo del girone di ritorno. Si sa che, man mano che ci si avvicina al termine del torneo, le squadre relegate in fondo alla classifica, e perciò minacciate dal pericolo della retrocessione, compiono sforzi inauditi per evitare la condanna e lottano con disperata energia per raggranellare punti. In questa non lieta condizione è venuto a trovarsi il Novara un po' perchè la squadra azzurra non ha un'inquadratura immune da pecche e molto perchè le disavventure sono toccate in serie a Piola e compagni e son costate care, tanto da privare l'undici di affermazioni meritate che gli avrebbero permesso di stare, in classifica, parecchi posti più in su dell'ultimo al quale è invece ora relegato.

Il Novara è però tutt'altro che rassegnato a reggere il fanalino di coda. L'ha dimostrato contro l'Inter e l'ha confermato ieri contro la Juventus. La Juventus, si sa, è legata da vecchia e fondata amicizia con il sodalizio novarese, ma quando si giuoca per i due punti anche gli amici... sono avversari ed appare più che mai vero quel tal detto popolare che comincia così: «Dagli amici mi guardi Iddio...».

Il Novara voleva dunque i due punti o, nella peggiore delle ipotesi, uno. Le stesse intenzioni aveva la Juventus reduce da quella sconfitta di Trieste che aveva ragione di ritenere immeritata. Dal cozzo fra due volontà tese verso la stessa mèta è scaturita una partita dura, spigolosa, infiorata di scorrettezze, guastata da troppi falli. La difesa «azzurra» temeva enormemente l'attacco «bianconero» e si trovò nella necessità di fermarlo ad ogni costo, di tenerlo lontano dall'area di rigore, di impedirgli sia di far gioco che di tirare in porta. Ad uomini quali Hansen, Boniperti, Ploeger, Jordan, Caprile sarebbe stato pericoloso lasciare la benchè minima libertà ed allora mediani e terzini novaresi impegnarono per novanta minuti un furioso corpo a corpo con i loro diretti avversari senza preoccuparsi del giuoco ma pensando unicamente a salvare il risultato. L'azione difensiva degli «azzurri» non fu certo ortodossa, ma raggiunse lo scopo.

Boniperti, che è in ripresa e che ci teneva a segnare nella sua città natale, ebbe in Molino un guardiano spietato e pronto a ricorrere agli abbracci ed alle spinte, meritandosi le ripetute ammonizioni, pur di assolvere il compito che gli era stato affidato. Ed Hansen, che sin dalle prime battute della gara s'era rivelato l'uomo migliore dell'attacco juventino, ebbe, nel corso dell'incontro, un trattamento ancor meno... cortese, sino a buscare, proprio al momento del fischio di chiusura, quel tal calcione da Corasso che sembrò proprio la goccia capace di far traboccare il già colmo vaso delle scorrettezze.

Ebbene i giuocatori son certo riprovevoli per certi loro gesti antisportivi, ma la colpa è anche degli arbitri. Abbiamo visto Scotto a Trieste indulgere in modo incomprensibile verso qualche «alabardato» che al vigore eccessivo della propria azione ha unito ad un certo momento pugni e sputi; abbiamo visto ieri Oriandini lasciare impuniti falli di una evidenza solare. Tocca agli arbitri tenere le redini della partita, ma in molti casi — e non ci riferiamo specificatamente all'incontro di ieri — essi sembrano temere la folla e quindi la loro direzione non è serena, giusta, imparziale. Solo gli arbitri possono, in questo momento particolarmente difficile, in questo momento (lungo, in verità!) in cui si giuoca male e si tiene meno alla regola della correttezza per ottenere il risultato, porre un freno alla durezza dilagante.

Ma ci vuole energia, coraggio, fermezza. Invece si nota in molti direttori di gara una tendenza a lasciar correre, una cecità voluta, una preoccupazione... che, ripetiamo, confina con la paura.

* *

L'ambiente. Una folla domenicale e molti ospiti d'eccezione. Bigogno, Burini e Mauprivez hanno portato a Novara il Milan al completo e Nordhal ne ha approfittato per andare a far visita, negli spogliatoi, ai suoi vecchi amici Hansen e Ploeger. Egri Erbstein era a capo del manipolo granata venuto a vedere la Juventus che sarà sua avversaria fra dieci giorni. Abbiamo sentito, al termine dell'incontro, i pareri ed i giudizi di alcuni rossoneri e di qualche giocatore del Torino. Possiamo riassumerli in una sola frase: «Troppi falli, impossibile giocar bene in una gara così arroventata. I migliori della Juventus: Hansen, Rava, Manente, Boniperti, Angeleri; del Novara: Piola, Ferraris, Galimberti, Corghi».

Uno di essi soggiunse: «A tratti si è giuocato come fanno i ragazzini, accorrendo in massa dove era la palla. La paura della sconfitta ha guastato l'incontro».

* *

Se un discorso che abbiamo inteso in tribuna è vero, Piola, da due anni ormai novarese, non è stato ancora «pagato» alla Juventus che resta pertanto in credito della cifra a suo tempo concordata per il trasferimento dalle file bianconere a quelle degli azzurri. E ci fu chi, sentendo ciò, si rammaricò che il «grande» Silvio non fosse rimasto, per questo suo tramonto tutto d'oro, in maglia juventina.

Perchè una mezz'ala come Piola, per un attacco che ha uomini quali Hansen, Boniperti e Ploeger sarebbe ancora, a trentasei anni, una preziosa pedina.

Luigi Cavallero

Le partite di domenica

Juventus (33)	—	Atalanta (16)
Novara (15)	—	Fiorentina (23)
Bologna (22)	—	Livorno (15)
Inter (30)	—	Milan (30)
Padova (22)	—	Modena (10)
Bari (17)	—	Pro Patria (16)
Lucchese (27)	—	Torino (36)
Genova (20)	—	Sampdoria (20)
Lazio (16)	—	Roma (21)
Palermo (24)	—	Triestina [illegible]

Attimi della gara di ieri. Un'irruente uscita del portiere Corghi sull'ala juventina Caprile. (Foto Moisio)

Partiti per Viareggio i campioni d'Italia

L'interesse del campionato, dopo la parentesi aperta dall'ultimo recupero dell'andata, si sposta domenica a Lucca, Genova e Milano: su questi campi si può decidere dopodomani il torneo, aumentando o rosicchiando un po' il vantaggio attuale dei campioni d'Italia. Sul campo toscano, i granata avranno vita dura contro la... colonia torinese che, pur senza lo smalto brillante dell'inizio del torneo, costituisce un'unità dura a combattersi.

I giocatori del Torino sono partiti a mezzogiorno e un quarto, diretti a La Spezia, dove, con un pullman, proseguiranno per Viareggio, tappa intermedia verso Lucca. Fanno parte della comitiva Bacigalupo, Ballarin II, Ballarin I, Maroso, Operto, Martelli, Rigamonti, Castigliano, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Bongiorni, Mazzola e Schubert. Stato di salute generale ottimo, che fa, di conseguenza, prevedere formazione immutata.

Le squadre milanesi e genovesi, per conto loro, sono impegnate in un duplice «derby» stracittadino, che ha mobilitato tutte le schiere di tifosi.

I biglietti per i due stadi sono ormai esauriti ed i tecnici sono alle prese con l'ultimo esame della situazione... strategica. L'unica vera novità parte da Genova; novità brutta che riguarda il tanto discusso Bassetto. La giovane mezz'ala ha avuto un improvviso attacco di appendicite e sarà costretto, domenica prossima, a disertare il campo mentre i rivali genoani... Goccia fredda sull'entusiasmo dei blu-cerchiati!

Giocatori di molte società — ieri liberi da impegni — si sono dati appuntamento sul campo del Novara. Ecco (da sinistra) Bacigalupo, Castigliano e Mazzola, intenti a seguire le azioni degli azzurri e dei bianconeri.

LA "TRE FUNIVIE„ INIZIATA OGGI

Tra i pini del Fraitève si insegue la prima affermazione

30 assi ed una ragazza - Colò ed Oreiller sanno di essere i favoriti - Il Totocalcio dello sci

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, venerdì sera.

Tutti i trenta concorrenti alla Tre Funivie hanno sognato ieri notte il bosco della Fraitève-Rio Nero. Come nella storia di Cappuccetto Rosso, i discesisti temevano di veder comparire da un momento all'altro il lupo feroce dietro ad un pino. Il pauroso avversario sarebbe rappresentato dai tratti più gelati della pista, dalle cunette troppo pronunciate, dalle asperità imprevedibili. Ma, se tutto va bene, il lupo non dovrebbe farsi vedere. Passet, direttore della scuola di sci Sestriere, ha organizzato una severa battuta di caccia. Trenta tra maestri e allievi hanno passato, metro per metro, la pista: «Qui è troppo gelata — diceva Passet — provvedere». E neve di riporto, spalmata senza economia, spigoli di sci adoperati pestando a tutta forza, riportavano la normalità sulla china che, di per sè, è già in buone condizioni.

Il lavoro eseguito è stato di soddisfazione generale. Lo si constatava, seguendo i gareggianti nell'ultima prova del percorso avvenuta in mattinata. La partenza della gara, date le condizioni di neve e di freddo (ieri a Sestriere il termometro segnava 21 sotto zero) è stata fissata alle 14, in modo da permettere al sole di ammorbidire la superficie gelata.

Il ritardo ha concesso appunto l'ispezione supplementare lungo i quattro chilometri che, dai 2700 metri del Fraitève portano ai 1100 del Rio Nero. Ad eccezione degli svizzeri, giunti ieri a tarda sera dopo un viaggio di ventisei ore dai Pirenei alle Alpi, quasi tutti i concorrenti conoscevano già a memoria il lungo canalone iniziale, la curva che immette nel bosco, i passaggi obbligati e le varianti tra i pini. Ciononostante, il sopraluogo di stamane è stato effettuato con somma cura. Ci sono troppi galli nel pollaio delle Tre Funivie perchè uno di essi rischi di abbassare la cresta a causa di una sbadataggine.

Di conseguenza, e fino in fondo al percorso, o almeno per qualche buon tratto di esso, tutti hanno provato pochi momenti prima del via la neve e la solidità delle proprie gambe.

Intanto gli avversari si guardavano tra di loro. Colò, nervoso uno, sorvegliava Oreiller, l'olimpionico francese; questi non perdeva d'occhio Marcellin; il ragazzo del Sestriere non si dimenticava di osservare attentamente Lacroix, il ventenne atleta del Giura che è diventato famoso per aver volato a tempo di record nella pista dei capitomboli, a Chamonix. I quattro sopra citati per titoli recenti o passati, non potevano nascondere la loro aspirazione al successo finale. Solo Marcellin, tre volte vincitore della appassionante competizione, lo tentava debolmente: «Sai, — diceva — mi sono spezzata la caviglia due anni fa, e una volta hanno dovuto poi rompermela anche i medici per curarla. Cosa vuoi che faccia ora, a venti anni suonati, e per di più sposato da soli tre mesi?».

La sua faccia aperta e leale tradiva un po' di amarezza, ieri sera, ma soprattutto tanta voglia di sovvertire il suo stesso pronostico. Colò e Oreiller, invece erano riservatissimi, e si capiva che dentro di sè si sentivano i favoriti per eccellenza. «Très difficile», ha affermato soltanto il Fernandel dello sci francese.

E' curioso il fatto che l'olimpionico, famoso in casa sua per correre, con stile disordinato ma audace, le pendenze più scorbutiche, si sia ora impennato come un puro sangue di fronte alla Fraitève-Rio Nero, e ripeta che trova questo tracciato assai ostico. Si vede che Oreiller fa la corte alla fortuna parlando male della pista. Sarà curioso di vedere come essa lo ricompenserà.

Intanto i pronostici dei direttamente interessati sono i seguenti: Oreiller: «Spero che vinca un francese, ma non mi spiacerebbe certo che quel francese fossi io».

Colò: «Gara aperta; non so chi indicare».

Marcellin: «Colò, Oreiller e Lacroix nell'ordine sono i miei favoriti. In quanto a me, sarei felice se riuscissi ad arrivare nei primi cinque».

Ansbacher Gabriella, l'unica discesista, che corre fuori gara, aprendo anzi la pista, è stata la più diplomatica: «Tutti quelli che oggi partono di qui sono dei vincitori. Se non altro hanno superato l'impressione di andare a 110 all'ora nel canalone e a 70-80 nel bosco. Che cosa volete di più?».

Uno svizzero, il più pratico di tutti, ha organizzato infine un pronostico ad uso interno dei trenta concorrenti, sul tipo delle previsioni calcistiche. Domenica sera si vedrà che avrà vinto il totocalcio dello sci.

Paolo Bertoldi

Oreiller, uno dei favoriti

Hansen e Ploeger vogliono rimpatriare

Vivace reazione bianconera contro l'infierire del gioco duro

Gli ambienti juventini sono a rumore, dopo le trasferte di Trieste e di Novara: l'infierire del gioco duro, nel quale sono stati travolti gli atleti bianco-neri, ha impressionato anche la direzione della società, preoccupata seriamente di garantire, nel limite del possibile, l'incolumità ai propri giocatori.

«Gli episodi di scorrettezza, che vanno ripetendosi con impressionante frequenza un po' su tutti i campi, non trovano la logica repressione — ci diceva stamane l'ing. Gola — sì che occorrerebbe addirittura un esempio clamoroso, da parte di una società, per dare una spinta alla messa in pratica di quei provvedimenti, che possono servire a tutelare il livello tecnico del gioco italiano, piuttosto scosso nella attuale situazione».

«Ieri l'episodio più brutto è stato lo scontro Corasso-Hansen. I dirigenti novaresi hanno mandato a fine partita il giocatore dall'arbitro, per autodenunciarsi. L'azzurro c'è andato, ma ha motivato il suo gesto come reazione ad un pugno del danese. Falso, chè Hansen, si era solo svincolato da una stretta troppo... affettuosa, come ben possono testimoniare i giocatori del Torino presenti, in buone condizioni di visibilità, ai bordi del campo».

Polemiche a parte, restano... i fatti.

Dopo la doppietta fuori casa, l'infermeria bianconera registra Hansen con un ginocchio gonfio ed un polpaccio livido, Jordan con un ginocchio malandato e Boniperti, incerottato a dovere. Non solo, ma per quando riguarda i due danesi, essi hanno chiaramente espresso il loro desiderio di ritornare in patria, se le cose continuassero ad andare secondo la piega che hanno preso.

— I milioni — devono esserci consigliati Ploeger ed Hansen — sono una bella cosa, ma le gambe rotte no. — Di qui la loro decisa intenzione, che, secondo logica, ha agitato le acque della società torinese.

Ferma nel suo atteggiamento di protesta, la Juventus è ora sul punto di inviare una nota alla F.I.G.C.

Treni speciali per la Festa della neve

Bardonecchia, venerdì sera.

La «Festa della neve» che avrà luogo domenica prossima nella conca di Bardonecchia sta vivendo le ultime fasi della sua preparazione, mentre già si delineano i primi buoni auspici di sicuro successo.

Treni speciali sono annunciati da Milano e da Genova, per trasportare tutti quegli sciatori che vorranno aggregarsi agli appassionati piemontesi, il cui afflusso è previsto in grande misura.

Lo Sci Club Bardonecchia ha predisposto tutta l'organizzazione riguardante la pista olimpionica del campo Smith sulla quale si svolgerà nel pomeriggio la gara nazionale di salto per il Gran Premio Kranebet, ed ha tracciato i percorsi delle gare di fondo e di discesa disputate invece nella mattinata. Nello stadio avrà luogo pure una esibizione di pattinaggio artistico. Tutti i partecipanti godranno dell'ingresso gratuito. Molti balli sono stati organizzati presso le sale e gli alberghi che praticheranno nella giornata prezzi assolutamente speciali, così come è stato predisposto un turno di pasti a prezzo fisso presso i principali otto alberghi della bella cittadina di confine.

Nel pomeriggio avrà pure luogo una grandiosa sfilata di slitte addobbate.

Buonvino a New York contro l'imbattuto Lastarza

New York, venerdì sera.

Negli ambienti pugilistici di New York viva è l'attesa per l'incontro che il 25 febbraio, al Madison Square Garden, opporrà il peso massimo italiano Gino Buonvino al pari peso nuovayorchese Roland Lastarza. L'incontro si disputerà sulla distanza delle 10 riprese. Notevole il fatto che il Lastarza dal giorno del suo esordio nei ranghi del professionismo, avvenuto un anno fa, non ha ancora conosciuto sconfitte. I critici prevedono per lui una grande carriera.

A Firenze: congresso della FIGC

FIRENZE, venerdì sera.

Oggi e domani, a Firenze, seduta plenaria del «Consiglio» della Federazione italiana giuoco calcio. Tra i molti argomenti all'ordine del giorno, il maggior interesse riveste l'esame dei progetti per la nuova carta federale e la comunicazione del consigliere Zanibelli, in ordine alla formula del campionato.

L'accordo più completo dovrebbe dominare circa la riduzione del torneo. Molte «voci» in proposito, specie con l'attenzione rivolta ai campionati del mondo. Si parla di sospendere il campionato a fine marzo, per ricominciarlo dopo... l'avventura brasiliana, cioè a settembre, e finirlo quindi a novembre. A dicembre potrebbe avere così il via il campionato seguente, che prevederebbe le squadre concorrenti divise in due gironi con un finale a quattro.

Circa i nomi dei probabili azzurri, convocati per la partita Italia-Portogallo, è stato avvicinato al Gran Hotel il presidente della commissione per la squadra nazionale, comm. Novo, che ha confermato come nessuna convocazione sia stata elaborata e nessun nome sia stato annunciato. Le decisioni saranno prese solo dopo lo svolgimento delle partite in programma per domenica prossima e il comunicato ufficiale delle convocazioni verrà diramato lunedì mattina dalla segreteria della federazione calcio. Si può solo aggiungere che la rosa comprenderà 18-20 giocatori.

Si apprende intanto che alla presidenza dell'U. S. Lucchese è giunta una lettera da parte della Federazione italiana giuoco calcio di tenere a disposizione dei commissari tecnici, oltre al portiere Viola, anche Bertuccelli, Hay e Sarpato, i quali eventualmente potranno essere inseriti nella formazione di una nazionale «B».

Fasti e nefasti del torneo nazionale di scherma

Presidente... dimissionario sulla pedana di Livorno

Le emozioni non sono mancate domenica scorsa nel secondo turno del Trofeo Nadi, non tanto per i risultati, fedeli in genere ai pronostici, quanto per le vicende di alcuni incontri che hanno corso il rischio di degenerare in concitate discussioni e in clamorose proteste contro gli svarioni arbitrali.

Ciò è accaduto agli schermitori della Ginnastica di Torino incappati a Livorno in un presidente di giuria imparziale ma non alla altezza del compito affidatogli, con troppa leggerezza, tanto da richiedere la sua sostituzione, quando — ahimè! — i buoi erano ormai fuggiti dalla stalla e troppo forte era il distacco per raggiungere gli avversari del Giardino di Milano.

Il malcapitato presidente ritentò nel pomeriggio (dopo una abbondante distribuzione di tifo... alla livornese) di dirigere il confronto tra gli ospiti labronici del Fides e i milanesi, nel salone che poco prima aveva accolto una dolce cerimonia nuziale... ma che subito apparve come un antico ribollente di incitamenti, strepiti e proteste, con l'intervento persino della Celere.

Al secondo assalto perciò egli dovette abbandonare a Pilogano il timone della contesa, che si placava grazie pure agli esilaranti capitomboli di Trevisan, Di Sena, Aldo Montano (prezioso il rientro dell'esuberante campione del mondo...) su una pedana o troppo sdrucciolevole o appiccicosa per l'abuso di pece greca, sino ad inchiodare le suole dei contendenti.

Dal «duello» potevo concludersi in favore del sestetto livornese (guidato da quel granello di pepe dell'ex maestro Biagi) che è balzato in testa alla classifica generale a punteggio pieno (8 punti), con alle calcagna il Cus di Padova e il Parioli di Roma (7 punti), sempre più temibile per il ritorno di Renzo Nostini e per il prezioso apporto del trevigiano Mandruzzato e del protoatleta Bagno, usufruito alle tre armi.

La Ginnastica di Torino naviga a fatica nel gruppo centrale, distaccata dalla Comense, rivelazione del torneo, e dalla Mangiarotti di Milano, che saranno entrambe sue ospiti domenica prossima nell'ultimo turno prima della sosta per il grande incontro italo-francese di Cannes del 13 febbraio.

Uno spettacolo per buongustai dello sport delle armi, che avrà per teatro la palestra di via Magenta, dove saranno di fronte alle ore 10 le due squadre lombarde, le quali si misureranno nel pomeriggio, alle 15 e alle 17, con i padroni di casa.

Ecco il programma del terzo turno (6 febbraio 1949): a Torino: Sala Mangiarotti; Ginnastica Comense; Ginnastica Torino - a Bologna: Circolo Fides Livorno; Cus Bologna; Cassa di Risparmio Milano - a Milano: Soc. del Giardino Milano; Circolo Fusina Roma; Circolo Ternano - a Palermo: Cus Padova; Circolo Palermitano; Circolo Reciano.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' [illegible]
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione: troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici «Vittoria») piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo).
ARMONIONE strumenti musicali fonografi vendiamo rateazioni, ripariamo. Cipriani, Lagrange 47.
BAGNI, scaldabagni porcellane concorrenza assoluta. Guerra, Bogino 17, sconti installatori, impresari. 46460
CENTRALE termoelettrica completa turboalternatore 700 Kw. caldaia e apparecchiature occasione [illegible] stabilimento. Scrivere cassetta 7073 SPI Torino. 40871
CONSULENZA materia lavoro tenuta libri paga pratiche Previdenza Sociale [illegible] svolgo accuratamente. Telef. 47-322.
ELETTRODI rivestiti consegna pronta vasto assortimento presso Revel, corso Inghilterra 29. Telefono 46-041. 41100
FUSARO elettrodi di qualità. Rappresentante Revel, corso Inghilterra 29. Telef. 46-041. 41110
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barrera, corso Francia 300. Telefono 73-514. 40345
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telef. 70-584.
SUPER Dasch, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. (Pagamento rateale). Bessone, Sant'Anselmo 3.

9 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
DAGLI artigiani: torneria vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.
AGAO, Carlo Alberto 34, cede bottiglieria, drogheria, alimentari, latteria, tabaccheria, locali vuoti.
AGAO, Carlo Alberto 28, cede avviatissima profumeria [illegible] signorile, elegante centralissimo negozio.
ALIMENTARIO commestibile alloggio 35.000 giornaliere cedesi 1.600.000. Samu, Arcivescovado 3.
CAFFE' bottiglieria angolare in corso 35.000 giornaliere cedesi 2.300.000. Samu, Arcivescovado 3.
CAFFE' bottiglieria biliardo impianto pressione alloggio 70.000 giornaliere cedesi 1.600.000. Coppa. Samu, Arcivescovado 3.
CAFFE' torrefazione via commercialissima forte reddito cedesi 4.000.000. Samu, Arcivescovado 3.
CEDESI laboratorio stoccatore con attrezzatura [illegible], Via Paolo Braccini 56. 41779
NEGOZIO polli conigli sopra alloggio reddito netto annuo 3.000.000 cedesi 3.300.000. Barbieri, Sidone 21.
OCCASIONE cedesi, ragioni salute, avviatissima calzoleria con vasto centro. Telef. 31-035. 41374
PRIVATO cede pacchi azionari 4 S. A. Immobiliari in Torino. Scrivere cassetta 9144 SPI Torino.
RIMETTO latteria 700 litri centralissima formaggi frigorifero alloggio. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. Telef. 531-528. 41047

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.
CORSO Francia vendonsi alloggi signorili occupati, 3 e 7 camere. Rivolgersi Fampareto 3, ore 15-18.
GEOMETRA Casadei, Giolto 1, telefono 682-389, ha vastissimo assortimento case, ville, terreni, cascine, in vendita. Assume incarichi vendita, seguendoli scrupolosamente con l'onestà e riservatezza che notoriamente lo distinguono. Interpellatelo, avrete onestamente consigli.
NEGOZI magazzini alloggetti e camere vendonsi liberi subito. Madama Cristina 12.
PASTICCERIA Port. Nuova grande laboratorio forte reddito [illegible] vendo [illegible]. Scrivere cassetta 4766 SPI Torino.
URGE acquistare palazzina collinare o periferica con ampio terreno massimo 3.000.000. Scrivere cassetta 9150 SPI Torino.
VILLA prealpina libera, 16 camere, 4 alloggi, 3 bagni completi, termosifone, telefono, forno, garage, terrazzo angolare 7.000.000. Geometra Casadei, Giolto 1.
5.000.000 casa angolare, [illegible] 70 ambienti, alloggetti. Cambra, Santa Teresa 16.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.
AFFITTASI ampio locale per laboratorio, magazzino, annesso ufficio zona Porta Susa. Telef. 71-067.
CENTRALISSIMO 1° piano 4 camere telefono grande cantina adatto ufficio magazzino cedesi. Telefonare 54-850 ore pasti.
CERCASI autorimessa vettura centrale. Telef. 58-749.
STABILE industriale 10 Km. Torino cedo affitto. Scrivere cassetta 9144, SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.
ZONA Fenestrelle cerco affittare annualmente casetta alloggio vuoto. Telef. 779-817.
75.000 trattabili alloggetto oppure camera comodità indipendente. [illegible], Passalacqua 10.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.
CORSI semigratuiti taglio confezione uomo, signora, facilità pagamento. Prof. Amato, Settembrini 77.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.
INDUSTRIA lana cerca abile tecnico anche tracciatore. Telefonare 779-817.
URGENI provetto operaio costruzione [illegible] apportante 350.000 per associato [illegible] da rettificare. Telefonare dopo ore 18 44-336. Scrivere cassetta 9002 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
MONTATORE termosifoni idraulico offresi. Scrivere cassetta 4894, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA ragioniere contabile, pratica qualsiasi lavoro ufficio commerciale industriale offresi. Scrivere Fassio, via Vanchiglia 25.

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.
RAPPRESENTANTE fabbriche cioccolato biscotti liquori cerca socio introdotto viaggiatore Piemonte, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 9105 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Paso massimo prezzo. Fabbricante Cavour 4.
ARCIOCCASIONE: grandiosa consistente matrimoniale Barocco veneziano tre corpi. Tel. 53094.
DISPONGO 30.000 comprare camera letto qualunque stile. Telef. 80-821.
LIBRERIA occasione acquisto. Telefonare 70-335.
MACCHINE maglieria 8 7 e 9 10 12 garantite vendo. Casacci, Arsenale 40.
OGGETTI d'occasione usati compro soprammobili scrivanie biancheria vestiti rottami metallici. Vendo piccola camera pranzo comò con specchio dorato, scrivania guardaroba antica specchio dorato grande salotto Novecento. Telef. 60-021, Salerno 40.
PRIVATO vende come nuova [illegible] Rinascimento [illegible] pelle cucina elettrica tre piastre forno. Telef. 201-330.
SUPER Dasch, bilance, affettatrici bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bessone, Sant'Anselmo 3.
VENDESI bellino nuovo completo cassettone. Scrivere cassetta 4907, SPI, Torino.
VENDO bellissimo cane caccia setter Gordon mesi dodici. Telefonare 60-100.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.
ACQUISTEREI due rimorchi eventualmente ribaltabili. Scrivere Degni, Casalni 32.
APPLICAZIONE capoline, fodere, rinnovazioni selleria, [illegible].
AUTOMOBILI Lancia, Fiat, ultime serie nuove ed occasione. Vendo Bogretti, Madama Cristina 46. Telefono 60-261.
AUTOSCUOLA Po tutte le patenti tariffe minime. Informazioni. Principe Amedeo 10.
DISPONGO 10.000 compero [illegible] 124. Rivolgersi Calzeria Alfieri, Madama Cristina 86.
PATENTE [illegible] circolazione rinnovo vetture. Apps, S. Martino 41. Telefono 56-705.
VENDO Ford benzina 15 HP perfettissima o cambio con 1500 A. Telefono 30-745.

Ha da venì...!

CARNEVALE di NIZZA
Viaggi signorili economici
partenza 26 Febbraio
Organizzazione:
VIAGGI PERLO
Piazza S. Carlo, n. 206
Telefono 40-687

RADIOARATE
VIA GARIBALDI 22
MALATERRA

Treni della Neve CIT a
SPORTINIA
L. 590 compresa salita corriera e skilift
Pullmann e skilift L. 1050

prima radersi
e poi
TARR
Alcune gocce di "Tarr,, applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

Non trascurate mai un Raffreddore
guaritelo con una scatola di
PASTIGLIE
VALDA

Una strada bella e facile...
...divisa l'intestino con il
Confetto purgativo
FALQUI

è venuto il 12!
...ed ha fatto vincere più di
MEZZO MILIONE
a 170 giocatori
del Totocalcio
con un monte premi di
176.007.923